

12ª EDIZIONE FINALE - SANTARCANGELO 2009-2011

Santarcangelo di Romagna, Il Lavatoio - Longiano, Teatro Petrella
19-20-21 giugno 2009



PREMIO SCENARIO 2009

nuovi linguaggi per la ricerca
e per l'impegno civile



in collaborazione con

Santarcangelo dei Teatri



IL PREMIO SCENARIO PER USTICA È PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA



con il sostegno di



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

con il patrocinio e il contributo di



Programma

venerdì 19 giugno

ore 11.00	TEMPESTA ANAGOOR (Castelfranco Veneto - Treviso)	Il Lavatoio
ore 12.00	Come bestie che cercano bestie* Imamama (Roma)	Il Lavatoio
ore 13.00	COSMOPOLIS. Psicopatologie della vita metropolitana BALOON PERFORMING CLUB (Torino)	Il Lavatoio
ore 16.00	Eden Nuda Veritas (Palermo)	Teatro Petrella
ore 17.00	Come senza respiro* Luca Serrani (Cesenatico - Forlì Cesena)	Teatro Petrella
ore 18.00	Finché ci siamo Danila Fiorino (Milano)	Teatro Petrella
ore 19.00	Non merita lamenti Teatro di Legno (Torre del Greco - Napoli)	Teatro Petrella

sabato 20 giugno

ore 11.00	Quando saremo GRANDI! LAFABBRICA (Roma)	Il Lavatoio
ore 12.00	Pink, Me & The Roses Codice Ivan (Bolzano)	Il Lavatoio
ore 13.00	È BELLO VIVERE LIBERI! Ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI Prima staffetta partigiana d'Italia. Deportata ad Auschwitz N. 81 672* Marta Cuscunà (Ronchi dei Legionari - Gorizia)	Il Lavatoio
ore 16.00	Edith Valentina Grigò (Marti - Pisa)	Teatro Petrella
ore 17.00	La collina degli angeli ovvero ricordanze e sortilegi Marzia Gambardella (Milano)	Teatro Petrella
ore 18.00	La cisterna* Massimo Zaccaria (Cisternino - Brindisi)	Teatro Petrella
ore 19.00	Pino Camilla Barbarito (Milano)	Teatro Petrella

domenica 21 giugno

ore 10.00	A tua immagine Davide Gorla, Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio (Varedo - Milano)	Il Lavatoio
ore 11.00	Progetto Dearest. 2° studio performativo Chiara Bersani_Claudia Valla (San Rocco al Porto - Lodi)	Il Lavatoio
ore 12.00	La bella Lena Franca Battaglia (Napoli)	Il Lavatoio
ore 13.00	Masculiata Andolina-Calò-Robbiano-Di Matteo (Palermo)	Il Lavatoio
ore 21.00	Premiazione	Il Lavatoio

* selezione Premio Scenario per Ustica

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero. Prenotazione obbligatoria.

12ª EDIZIONE FINALE - SANTARCANGELO 2009-2011
Santarcangelo di Romagna, Il Lavatoio - Longiano, Teatro Petrella
19-20-21 giugno 2009

PREMIOScenario2009

nuovi linguaggi per la ricerca
e per l'impegno civile



in collaborazione con

Santarcangelo dei Teatri



IL PREMIO SCENARIO PER USTICA È PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA



Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa

con il sostegno di

**ENTE
TEATRALE
ITALIANO**



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

con il patrocinio e il contributo di



Regione Emilia-Romagna

La scena mancante

Scriviamo queste note mentre il paese è attraversato da un disagio che investe fortemente le giovani generazioni, di cui sempre meno si parla come di una risorsa, quasi fossero presenze “fuori luogo”, nella senescenza aggressiva di un sistema economico, politico e culturale quantomai arroccato nella conservazione di se stesso. Anzi, a ben pensare, dei giovani non si parla affatto e soprattutto non li si fa parlare. Non si dà loro voce. Quella che li ritrae è un’immagine polarizzata fra l’apparenza dei modelli indotti e la realtà dei bisogni negati. Ultrarappresentata la prima, nella scena sostitutiva della rappresentazione mediatica (i giovani corpi esibiti nei ruoli richiesti dai copioni – sempre più coincidenti – della televisione o della politica), ipocritamente liquidata come ineluttabile la seconda (le giovani aspettative affidate all’eterno precariato del lavoro interinale e alla desocializzazione del lavoro che si vuole autonomo ed è dipendente ma senza tutele sociali). E in mezzo, fra veline e partite IVA, c’è la scena mancante: quella dei giovani che dovrebbero essere protagonisti della loro esistenza, armoniosamente integrati in una collettività che li valorizzi e ne sia valorizzata.

È una ben magra consolazione ma, nel piccolo mondo del teatro, Scenario si ostina a rappresentare quella scena mancante. Scenario è fatto dei giovani artisti che, di anno in anno, propongono alle diverse edizioni del premio le loro visioni; e il panorama del nuovo che ne esce è esclusivamente il loro.

Sarà una bicicletta un po’ scalcinata (come l’immagine che ha accompagnato la presente edizione del premio) quella che Scenario offre ai giovani artisti per mettersi in cammino. Ma ha il merito di non mentire né millantare. Un mezzo povero e antico, che reagisce a chi lo vorrebbe anacronistico, e continua a rimanifestarsi attraverso percorsi molteplici, a patto di sapersi mettere in sintonia con la lentezza, e di saper coniugare tecnica e poesia.

Sfogliando questo libretto, altre foto scorrono, assai diverse fra loro, come il panorama offerto quest’anno dalla finale di Scenario. Immagini non scontate, volti e fisicità interessanti, che rivelano elementi di tensione e sospensione. E molti oggetti, burattini, pupazzi, ombre. L’artigianato del teatro ha fatto prepotentemente capolino, coniugandosi in molti casi con la ricerca multimediale, quasi a indicare la straordinaria attualità del tema della manipolazione, ma anche del doppio come entità scenica ulteriore o figura dell’indicibile.

Attraverso riferimenti tratti dalla pittura o dalla letteratura, dalla storia o dall’attualità, i 18 progetti finalisti rivelano tratti sorprendentemente comuni. Scorrendo le presentazioni, emergono dicotomie che appartengono ai paradossi della contemporaneità: isolamento e globalizzazione, ossessioni metropolitane e periferie post-pasoliniane, comicità straziante e strazi senza lamenti, giovani decrepiti e anziani sognatori, morti per lavoro e malattie della modernità, religione e potere, maschile e femminile e altre metafore dell’autorità e della coercizione.

All’insegna della molteplicità, i giovani artisti impongono con forza la presenza umana sulla scena, e lo fanno avvalendosi dell’intero campionario dei linguaggi e delle tecniche disponibili.

È quanto affidiamo alla riflessione del teatro, augurandoci ancora una volta che tanta ricchezza trovi attenzione e accoglienza. L’opportunità di essere ancora a Santarcangelo ci pare il migliore viatico in questo senso. Di questa felice collaborazione ringraziamo la direzione artistica, così come ringraziamo i nostri compagni di strada dell’Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, coi quali da quest’anno abbiamo reso ancora più organico il progetto comune per un premio dedicato ai “nuovi linguaggi per la ricerca e per l’impegno civile”.

Stefano Cipiciani

presidente Associazione Scenario

Cristina Valenti

direttore artistico Associazione Scenario

Scenario-Ustica: un “campo” per nuove esperienze

Siamo arrivati alla quarta edizione del Premio Scenario-Ustica per il teatro di impegno civile e si può cominciare a fare un bilancio ponderato dell'esperienza.

E allora per prima cosa mi sento di sottolineare che da questa edizione inizia un rapporto stretto di collaborazione con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna. E, se di questo debbo essere grata alla sensibilità e all'attenzione ai problemi della cultura civile della Presidente Monica Donini, non posso nascondere che vi vedo anche il segno di un riconoscimento: siamo ritenuti un'esperienza positiva, che può essere considerata strumento efficace nel vasto campo dell'impegno per la creazione di una coscienza civile.

A questo ci ha portato il lavoro in profondità di Scenario, dei suoi soci, che ha creato lo spazio, il “campo”, nel quale nuove esperienze teatrali hanno potuto germogliare. E queste esperienze, che si sono sviluppate attorno ai temi dell'impegno sociale, sono state notevoli, piene di viva intelligenza, mai banali. I lavori premiati, i lavori segnalati hanno sempre costituito prodotti di grande spessore che hanno poi avuto “vite” teatrali lunghe e felici. Nello stesso tempo i protagonisti dei vari lavori, presi singolarmente, per la ricchezza delle loro personalità, hanno saputo avviarsi per cammini professionali proficui, segnando altre tappe importanti della vita teatrale. Quindi spettacoli belli, ma anche singole presenze significative. E la mappa degli argomenti trattati ha delineato un esauriente spaccato delle sensibilità, soprattutto delle giovani generazioni, offrendo sempre validi argomenti di riflessione sulla contemporaneità.

Abbiamo fatto, quindi, un percorso positivo e affascinante; partendo dalla consapevolezza del tanto che il mondo dello spettacolo, e del teatro in particolare, aveva fatto per aiutare l'Associazione nel suo impegno per la verità, abbiamo costruito momenti di arricchimento culturale, liberato energie vitali, dato corpo ad aspirazioni, creato momenti di riflessione vera.

Da quest'anno poi, dal prossimo anniversario del 27 giugno, gli spettacoli finalisti saranno rappresentati nel Giardino attorno al Museo della Memoria di Bologna. Si apre un'altra esperienza, quella di dare continuità e vita a uno spazio dedicato alla memoria, un Giardino della Memoria attorno al relitto del DC9. E, ancora una volta, il teatro dovrà essere protagonista.

Tutto questo nasce dalla collaborazione con Scenario e allora grandissima è la mia riconoscenza a Scenario, alla Presidenza e alla Direzione artistica, ai soci tutti, per quello che è stato fatto e altrettanto grande è la speranza nell'impegno a continuare.

Daria Bonfietti

presidente Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

Un segno plurale

Parallelamente all'approssimarsi del primo festival del triennio, prende forma anche la dimensione più articolata del progetto Santarcangelo 2009-2011, che si orienta su diverse azioni, tra cui la collaborazione, aperta e di lunga durata, con il Premio Scenario.

L'adesione alle sue “finali” ci permette di rimarcare, con segno plurale, la prospettiva di sguardo e confronto necessaria allo svolgersi del nostro progetto. Il Premio Scenario è di casa a Santarcangelo dei Teatri ed è parte integrante della storia personale di molti di noi. È poi uno dei nodi che hanno contribuito alla felicità artistica della scena italiana degli ultimi decenni, dimostrando di saper interrogare e interrogarsi, migliorando nel tempo la propria traiettoria e ribadendo una modalità teatrale che, nel suo tratto operoso e corale, sentiamo vicina.

Altri capitoli, dal segno simile e diverso, manterranno accesa la nostra tensione al futuro, nell'arco di un progetto dove si confrontano alla direzione artistica Chiara Guidi, Enrico Casagrande e Ermanna Montanari, con uno sguardo che supera la ristrettezza temporale dello stesso triennio e si rivolge al destino del festival e alla scrittura di una nuova prospettiva per l'agire teatrale contemporaneo.

Silvia Bottioli, Rodolfo Sacchettini e Cristina Ventrucci
coordinamento critico-organizzativo Santarcangelo 2009-2011

Giuria

Presidente

Renata Molinari dramaturg e docente di drammaturgia

Stefano Cipiciani direttore Fontemaggiore, presidente Associazione Scenario

Gianluigi Gherzi regista, autore e attore

Cristina Valenti docente Dams, Università di Bologna,
direttore artistico Associazione Scenario

Cristina Ventrucci coordinamento critico-organizzativo Santarcangelo 2009-2011

Invitati

un rappresentante dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

un rappresentante dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premio Scenario e Premio Scenario per Ustica insieme

Dalla presente edizione il Premio Scenario e il Premio Scenario per Ustica (promosso dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica e dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna) sono collegati in modo sostanziale. I candidati hanno partecipato alle medesime fasi di selezione e di valutazione, dalle quali sono emersi i 18 progetti finalisti, concorrenti ai premi dedicati ai nuovi linguaggi per la ricerca e per l'impegno civile.

I premi

La Giuria, al termine della Finale, assegnerà un premio di 8.000 euro al miglior progetto destinato alla scena della ricerca (Premio Scenario 2009), un premio di 5.000 euro al miglior progetto destinato alla scena dell'impegno civile (Premio Scenario per Ustica 2009) e due segnalazioni speciali di 1.000 euro ciascuna. Tali Premi rappresenteranno un sostegno economico finalizzato alla realizzazione dello spettacolo compiuto.

I Festival

I quattro progetti vincitori e segnalati andranno a costituire la Generazione Scenario 2009 e saranno ospitati nei seguenti Festival: drodesera FIES 09 (28 luglio), Volterrateatro (24 luglio).

Il debutto

I quattro spettacoli compiuti, nati dai progetti della Generazione Scenario 2009, debutteranno a Modena, nell'ottobre 2009, nell'ambito di VIE Scena Contemporanea Festival, in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione.

La circuitazione

Nell'anno successivo al debutto, L'Associazione Scenario garantirà la circuitazione dello spettacolo vincitore del Premio Scenario in almeno 15 teatri fra quelli programmati dai soci di Scenario, e l'ospitalità degli spettacoli dell'intera Generazione Scenario 2009 in almeno 5 piazze.

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna sosterrà la circuitazione regionale dello spettacolo vincitore del Premio Scenario per Ustica.



ANAGOOR (Castelfranco Veneto - Treviso)

TEMPESTA

con	Anna Bragagnolo Pierantonio Bragagnolo
studio del movimento	Simone Derai Anna Bragagnolo
riprese video	Marco Menegoni Moreno Callegari Simone Derai
montaggio e regia video	Simone Derai Marco Menegoni
suono	Marco Menegoni
assistenza	Marco Menegoni Moreno Callegari
consulenza storica e iconografica	professor Silvio D'Amicone
scrittura	Simone Derai Eloisa Bressan
regia	Simone Derai

tempèstas in origine significò momento del giorno, solo in seguito divenne condizione, stato atmosferico e infine, in modo speciale, un tempo burrascoso e rovinoso.

Ne *La Tempesta*, nel *Fregio* e in altri dipinti di Giorgione l'attimo fulmineo viene congelato nella rappresentazione naturale del lampo, dell'atmosfera e della luce di un Veneto che non ritornerà, catturato dallo sguardo che fissa la stagione e le fasi del ciclo di vita vegetale, sconvolto dal vento, saturato dalle buie nubi incombenti. Erba, terra, vento, nebbie, acqua, luce e nubi: la natura offre un codice – la cui chiave è da ricercare nella tradizione sapienziale

vetero-testamentale e nei testi apocalittici – per annunciare la fine dei giorni.

Si profila dagli ultimi studi sull'opera di Giorgione un artista più inquieto del paesaggista idillico romanticamente descritto dalla tradizione. Due influenze culturali, come due tensioni sotterranee contrarie, sembrano animare Giorgione: da una parte una visione pessimistica del mondo e della sua storia assimilata dalla cultura giudaica (tutto è *havel havalim* vuotissimo e incomprensibile: il passato perde valore, il presente è confuso, e anche il futuro è una tavola vuota); dall'altra la fiducia in una promessa di salvezza e nell'esistenza di strumenti per fare fronte al *chaos* che rimanda contemporaneamente all'umanesimo quattrocentesco, alle aspettative messianiche ebraiche e alla fede, di matrice cristiana, nell'avvento di "un nuovo cielo e una nuova terra", alla consolazione che Dio stesso sarà tra gli uomini e "asciugnerà loro ogni lacrima dagli occhi, e morte non sarà più, né ci sarà più lutto, né pianto, né pena, mai più, perché queste cose più non saranno." (Giovanni, *Apocaliss*). La costruzione drammaturgica e l'invenzione iconografica di TEMPESTA, prendono le mosse dallo studio della composizione e dei temi nell'opera giorgionesca, tuttavia – lungi dal voler creare un percorso teatrale sulla figura di Giorgione e sulla sua opera – ambiscono ad approdare a una creazione assoluta, cioè libera e indipendente.

Giorgione rappresenta una sensibilità artistica e spirituale in cui ci riconosciamo, a cui ci siamo educati e di cui continuano a nutrirsi le nostre pur diverse esperienze formative. La nostalgia per un'età della terra e della polvere e il tentativo di conciliarla con la modernità, comprendendo la profonda frattura e le tensioni che questa frattura continua

incessantemente a esercitare nel profondo della nostra società, caratterizza da tempo, come una linfa comune, i lavori di ANAGOOR.

Apparteniamo a una generazione che non ha conosciuto il proprio territorio vergine ma è nata e cresciuta durante e dopo la sua definitiva devastazione. Un periodo storico in cui le Venezie sono tornate a essere un singolare motore economico, produttore di consumi e ingranaggio della cultura mercantile globale, porta inevitabilmente aperta agli orienti del mondo, con tutte le conseguenti tensioni politiche ingenerate dal pensiero miope di chi crede che la porta aperta da Venezia al mare non debba essere altrettanto aperta dal mare a Venezia. Questa stessa generazione non conosce guerre, avendole l'occidente allontanate da sé e spinte in Terre Sante perennemente ferite e purulenti. Tuttavia è la prima ad aver assimilato l'angoscia di un olocausto nucleare, la paura di pandemie e di un contagio sessuale che ha cambiato per sempre l'amore e le relazioni, l'inquietudine per un visibile collasso ecologico.

È questa percezione di noi stessi, locali e globali, visione intima e quadro d'insieme, l'oggetto d'indagine. *L'Apocalissi* (nel senso e di battaglia finale, e di rivelazione) che ci interessa è tanto quella universale quanto quella personale, di ciascun individuo che sente e soffre il tempo breve della giovinezza, l'irreparabile finitezza. La crescita, la sfida contro il *chaos*, la caducità.

Alle previsioni astrologiche dei cieli del primo lustro del XVI secolo si sostituiscono i segni dell'incombente contemporaneo, ma la condizione umana di cosciente essere effimero (che dura un giorno) rimane il primo motore dell'angoscia e dei suoi risvolti più sublimi: l'arte e la poesia.

Nel giorno e nel suo trascorrere, per ciascun uomo la propria apocalisse personale.

Come in Giorgione l'Anticristo è uno di noi, così è in noi stessi che cresce l'antagonista della nostra personale battaglia.

La compagnia

ANAGOOR nasce a Castelfranco Veneto nel 2000 raccogliendo, attorno alle figure di Simone Derai, Marco Menegoni, Anna Bragagnolo e Paola Dallan, la precedente esperienza decennale di un gruppo di artisti del teatro.

Nel 2008 è finalista con **jeug* al Premio Extra - segnali dalla nuova scena italiana. Nei primi mesi del 2008, in un'ottica di decentramento dei poli culturali attivi, ANAGOOR ha inaugurato, a Castelminio di Resana (TV), LA CONIGLIERA. Situato in aperta campagna, questo spazio teatrale nasce dal recupero di un precedente allevamento cunicolo ed è ora una culla per le arti performative.

Nel 2007 "Il Corriere della Sera", insieme a Regione Veneto e Fuori Biennale, nella pubblicazione *Please Disturb* annovera ANAGOOR tra le principali quattro compagnie venete di teatro contemporaneo. OperaEstate Festival e Regione Veneto nel 2007 hanno inserito ANAGOOR – insieme a Pathosformel, Babilonia Teatri e Grumor – in Piattaforma Teatro Veneto: vetrina delle nuove realtà teatrali della regione.

Dal 2003 ANAGOOR organizza a Castelfranco Veneto ogni estate un appuntamento dedicato alla nuova scena italiana: obiettivo primo la diffusione dei linguaggi teatrali e performativi contemporanei.

ANAGOOR

sede legale:

via dei Salici, 18 - 31033 Castelfranco Veneto (TV)

sede operativa:

via Palù, 11 - 31023 Castelminio di Resana (TV)

referenti: Simone Derai e Marco Menegoni

cell. 347 5180387 (Anagoor)

cell. 348 7368696 (Simone Derai)

cell. 347 5251058 (Marco Menegoni)

info@anagoor.com

www.anagoor.com



Imamama (Roma)

Come bestie che cercano bestie

interpreti

Marco Rapisarda
Massimo Genco

tecnico audio e luci

Fabio Manniti

regia

Marco Rapisarda
Massimo Genco

dal racconto *Storia burina* di Pier Paolo Pasolini
(inserito nella raccolta *Ali dagli occhi azzurri*)

La solitudine: bisogna essere molto forti per amare la solitudine; bisogna avere buone gambe e una resistenza fuori dal comune; non si deve rischiare raffreddore, influenza o mal di gola; non si devono temere rapinatori o assassini...

Non c'è cena o pranzo o soddisfazione del mondo, che valga una camminata senza fine per le strade povere, dove bisogna essere disgraziati e forti, fratelli dei cani.

Pier Paolo Pasolini

La storia. Il breve racconto di Pasolini, *Storia burina*, ambientato nella Roma più bassa, quella lontana dal centro e dai monumenti, dalle vetrine e dai turisti, quella Roma che non c'è sulle cartoline, ma che in fondo è l'unica Roma vera da quasi sessant'anni, narra di un incontro/scontro tra due giovani: Romano il Paino, bullo di successo destinato al declino e Romano il Burino, da poco giunto in città, *parvenu* in rapida ascesa. Entrambi per sopravvivere lavorano al Macello di Testaccio e arrotondano il salario con macellazioni clandestine. Inoltre una passione li unisce: la boxe. Due vite nate sotto una cattiva stella, predestinate alla sconfitta, senza alcuna possibilità di redenzione o salvezza.

L'idea. Leggere Pasolini è entrare dentro a un mondo fatto di miseria, disperazione ma anche poesia. I suoi "eroi" di eroico non hanno nulla se non il fatto di essere costretti a combattere contro la vita che li ha messi nel posto più scomodo e lontano, confinati al limite della città, al limite dell'esistenza stessa. Si potrebbe pensare che questo mondo sia del tutto scomparso, che faccia parte di una memoria letteraria, ma così non è: se si guarda bene, se ci si allontana dall'ologramma che Roma offre al mondo (il Papa, il Colosseo, Trastevere...) si scopre che quella "disperata vitalità" è ancora tutta lì, con le stesse facce, gli stessi modi, la stessa desolata desolazione. Gli "eroi" hanno solo cambiato nomi e provenienza, così Romano il Burino non arriva più da Tuscania, ma da Sibiu, sud della Romania. I lavori che fanno sono sempre gli stessi, al limite della legalità e della sopravvivenza. La solitudine che li accompagna è la stessa. La fine che fanno è la stessa.

"Ma noi siamo borghesi, e quindi abbiamo innato il senso della prudenza, della capacità a rimandare a domani quello che non possiamo fare oggi, del rispetto per ciò in cui la vita si consolida, si ordina e si fa opinione pubblica e buon senso. Siamo conservatori di nascita, e in fondo non dimentichiamo mai quello che la madre ci ha insegnato da bambini: l'idea che la vita è sicura e lunga".

La compagnia

Pensieri... parole... "Il teatro che vi aspettate, anche come totale novità, non potrà mai essere il teatro che vi aspettate. Infatti, se vi aspettate un nuovo teatro, lo aspettate necessariamente nell'ambito delle idee che già avete; inoltre una cosa che vi aspettate, in qualche modo c'è già.

Non c'è nessuno di voi che davanti a un testo o a uno spettacolo resista alla tentazione di dire: 'Questo è TEATRO' oppure: 'Questo non è TEATRO' il che significa che voi avete già in testa un'idea ben radicata del TEATRO.

[...] Oggi, dunque, tutti voi vi aspettate un teatro nuovo, ma tutti ne avete già in testa un'idea, nata in seno al teatro vecchio". (Pier Paolo Pasolini)

Queste parole sono l'inizio del *Manifesto per un nuovo teatro* che Pasolini scrisse in calce alle sue opere teatrali. Noi, lungi dal pensare di essere portatori di un teatro nuovo, ci limitiamo a farle nostre e a constatare una difficoltà: quella di riuscire a trovare nuove forme teatrali che possano capovolgere l'ordine discreto imperante.

Ma si sa che l'inizio di ogni cambiamento nasce dall'analisi dello stato delle cose, e che per sorprendere l'avversario bisogna prima pensare come lui.

Da dove veniamo... dove andiamo? Il gruppo teatrale **Imamama** si costituisce nell'anno 2007 con l'intento di partecipare a progetti banditi da enti pubblici per la promozione e lo sviluppo della cultura sul territorio romano. La compagnia si imbatte così, quasi per caso, in *Storia burina* di Pier Paolo Pasolini, un testo breve in forma di racconto inserito nella raccolta *Ali dagli occhi azzurri*. Folgorati dalla forza narrativa, la compagnia decide di sviluppare un nuovo progetto teatrale sulla base del racconto pasoliniano.

Imamama

c/o Ass. Culturale Happy Days

referente: Marco Rapisarda

viale Manlio Gelsomini, 28 - 00153 Roma

cell. 329 6324758

hideput@gmail.com



BALOON PERFORMING CLUB (Torino)

COSMOPOLIS - Psicopatologie della vita metropolitana

drammaturgia originale collettiva

con

**Yuri Ferrero
Giorgia Goldini
Damiano Madia
Fabio Padovan
Rebecca Rossetti
Daniele Giustat
Ivan Augello
David Bowie
Depeche Mode
Chemical Brothers
The Clash
Jeff Mills
Underworld
Fabio Padovan
Damiano Madia**

immagini video

visuals

musiche

musiche e parole dal vivo

regia

COSMOPOLIS è un nome immaginario per definire le grandi città in cui viviamo, città in cui ogni giorno, pacificamente o meno, convivono milioni di persone con origini, estrazioni sociali e problematiche diverse. Lanciati a pieno ritmo sulle nostre macchine, sui treni, sugli aerei, ognuno di noi cerca incessantemente una risposta alle proprie paure e lotta per quel pezzetto di felicità che ritiene di meritare. COSMOPOLIS è un affresco sull'ostinazione continua del voler avere ragione, sull'ineluttabile ripetersi dei conflitti sociali, sul nevristenico e logorante ripetersi delle proprie ossessioni. Attraverso una drammaturgia polifonica, gli attori portano in scena uno spaccato della società contemporanea che, sul ritmo martellante di una musica techno, raggiunge un apice

di isteria e invivibilità. Tutto diventa conflitto, la violenza sembra l'unica modalità di confronto e la legge del più forte impone la sua antica validità. Ma, una volta arrivati lì, sul fondo di noi stessi, dove tutto sembra perduto, buio, oscuro, per evitare l'ineluttabile calata del sipario, non ci resta che calare la nostra maschera di attori del mondo e offrirci più semplicemente per quello che siamo realmente. Attraverso questo atto semplice ed eroico, doloroso e commovente, può attuarsi una catarsi contemporanea e allora una via d'uscita è forse possibile. Forse...

La compagnia

BALOON PERFORMING CLUB nasce nel 2006 a Torino e si configura come un ensemble di artisti che opera sotto la direzione artistica di Damiano Madia. Grazie alla composizione e alla formazione eclettica dei suoi membri il lavoro della compagnia verte sulla creazione di un'originalissima partitura sinfonica dove voce, musica, danza, canto e video si fondono nella realizzazione di una performance totale. Il regista e gli interpreti hanno lavorato e studiato con Michela Lucenti, Alessandro Berti, Raffaella Giordano, Gabriele Vacis, Marco Isidori, Walter Malosti, Domenico Castaldo e Michele Di Mauro. Il primo lavoro della compagnia è VERY CONTEMPORARY MEN, spettacolo vincitore del premio Nuove sensibilità 2008. COSMOPOLIS è il secondo lavoro della compagnia.

BALOON PERFORMING CLUB

referente: Damiano Madia

Lungo Dora Savona, 12 - Torino 10152

cell. 329 4515575 - damianomadia@libero.it



Nuda Veritas (Palermo)

Eden

con

Marta Capaccioli
Diego Invernizzi
Daniela Macaluso
Antonio Stella
Giovanna Amarù
Giovanna Amarù

regia e coreografia

Dio fece quindi piegare il popolo per via del deserto
(Esodo, 13, 18)

Sovrane insegne, ci ripetiamo per vivere, l'accaduto accadrà. L'esatto *Teorema* di cinque figure doppie, come primo/ultimo seme di una discendenza e di una separazione, colate in imbuto, in un luogo dove, svanito il tempo, lo spazio perde la sua misura.

La storia è una smorfia della ragione, il ripetere è in ciascuno attesa di chiarimento, felicità nella norma ed esercizio di proprietà, il deserto è l'ammontare dei passi e delle teste cadute, i frutti sono tumescenze terrestri e le corone concrezioni del desiderio. Elogio dei dolci giorni comuni, Eden senza memoria e profondità, miserabile *magnificat* di quando si compiva il destino ciecamente.

Chi sarà qui domani, chi se ne andrà porterà via noi stessi o chi credevamo di essere e l'esodo dalla casa ci renderà stranieri, docili come bestie, insoluti e insolventi, eredi del diritto alla colpa e del rovescio della salvezza.

Donna Matelda è la madre Lucia

Deifobo è il padre Paolo

Serafino è il figlio Pietro

Proserpina è la figlia Odetta

Didone è la serva Emilia

In scena l'abbondare del rame e un albero incrostato di foglie, che è pure scudo metallico di antiche battaglie. Che è riparo della nudità prima e ultima del corpo. L'arco del dramma è pensato come processo chimico d'ossidazione, che offre alla vista il passaggio dal riverbero solare e minerale alla fioritura e muffa d'un verde opaco. Il medesimo verde dell'ortica e del basilico, dell'alloro e della spina, cantato e testimoniato in poesia e profezia. Lo stesso del giardino della prima casa, da cui bisogna andarsene. Ironia di una vita che s'infiltra e corrompe, che passa dal muso alla coda impazzita del cane che insegue. Che lascia segni e indicazioni ai seguenti, senza spiegare.

La compagnia

Nuda Veritas è stata creata nel 2001 da **Giovanna Amarù**, danzatrice diplomata all'Accademia Nazionale di Danza di Roma e in seguito specializzatasi presso l'Aterballetto di Reggio Emilia, la Folkswang Hochschule di Essen, diretta da Pina Bausch, e i masterclass di Malou Airaudo, Suzanne Linke ed Ohad Naharin. In qualità d'interprete, ha lavorato con l'Aterballetto, l'Ensemble di Micha Van Hoecke, l'Israel Ballet di Tel Aviv, il Ballet Actuel francese, il Ballet di Liège, l'Opéra National de Paris, la compagnia svizzera Nomades Le Loft Vevey e la Fura dels Baus. Le tournées a cui ha preso parte l'hanno portata in Israele, Cina, Germania, Francia, Brasile, Mali, Spagna, Giappone. Come coreografa e interprete ha lavorato per il Piccolo Teatro di Catania e per l'Opera di Parigi (con Johanne Madore e Robert Lepage). Per Nuda Veritas ha creato *Plumes*, *In Corpore Muto*, *Aleph*, *Lettere all'Assente*, *Figura Prima*, *Canto Scuro* (portati in Francia, Italia, Svizzera e Germania).

Dal 2008 dirige a Palermo lo Studio L.I.R.A. Laboratorio Indipendente Ricerca Artistica, nuova sede della compagnia, attorno al quale ha riunito un gruppo di interpreti per il progetto di creazione *Eden*, liberamente ispirato a *Teorema* di Pasolini.

Ne fanno parte **Marta Capaccioli** (danzatrice formatasi presso Opus Ballet di Firenze, Rotterdam Dance Academy, Compagnia Zappalà danza; ha lavorato, fra gli altri, con i coreografi Samuele Cardini, Daniel Tinazzi, Jerome Mayer, Isabelle Chauffaud, Jan Fabre e, per *Nuda Veritas*, ha già preso parte ad *Aleph*), **Diego Invernizzi** (attori formatosi con Teatrino Clandestino, Teatro del Lemming, Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, Societas Raffaello Sanzio, ha lavorato con Fratelli Miraglia di Milano, Gruppo Cera di Vigevano, Teatro del Lemming; Chiara Guidi, Abbondanza Bertoni); **Daniela Macaluso** (dopo la scuola del Teatro Biondo di Palermo, ha approfondito il lavoro sulla voce e sul movimento con Pippo Delbono, Miriam Palma, Compagnia Abbondanza Bertoni, Marco Baliani, Alessandra Fazzino, Claudio Collovà, Alessandra Luberti, e ha preso parte a creazioni di Pippo Delbono, Marco Baliani e Alessandra Fazzino); **Antonio Stella** (dopo la scuola del Teatro Biondo di Palermo, si è diplomato come danzatore alla Folkwang Hochschule di Essen diretta da Pina Bausch e ha lavorato a produzioni del Teatro Biondo e del Teatro Libero di Palermo e, in Germania, a coreografie di Chikako Kaido, Samir Akika, Norbert Steinwartz e Kuo Chu Wo).



Luca Serrani (Cesenatico - Forlì Cesena)

Come senza respiro

scritto, diretto
e interpretato da
tecnico luci
aiuto di palcoscenico
fotografo di scena

Luca Serrani
Simone Griffi
Laura Montanari
Stefano Molinari

Sono senza respiro come senza sono come sono arrabbiato ma stanco mi manca il fiato per dire mi manca la parola nel petto sono tradito mi manca quello che non è più come prima solo non sono più sono il resto di quello che correvo che ho un po' d'ansia ma sto bene sto bene io sto bene...sono inceppato attaccato a questa bombola ... ho questo respiro di gas meccanico per il resto sono io solo per il resto di sempre, per il resto...

Come senza respiro nasce da una serie di incontri di medicina narrativa, nei quali leggevo alcuni testi a gruppi di persone affette da BPCO (broncopneumopatia cronica ostruttiva), una malattia non completamente reversibile, che ostruisce le vie aeree, progredisce fino a creare difficoltà nel compiere sforzi anche modesti (come camminare). I malati gravi sono costretti in casa, attaccati alle bombole d'ossigeno. Le cause dell'insorgere della BPCO sono: il fumo di sigarette (anche passivo), l'inalazione di gas (come quelli delle vernici e dell'asfalto), le polveri sottili e l'inquinamento da combustibile utilizzato per cucinare e riscaldare in ambienti mal ventilati. La BPCO è la quarta causa mondiale di morte, al pari dell'AIDS; e io non ne avevo mai sentito parlare! Ho raccolto e continuo a raccogliere testimonianze di pazienti, famigliari, medici e operatori. Mi hanno molto colpito i racconti di chi non ha mai fumato, eppure ha contratto la BPCO e di chi invece, anche dopo averla contratta, non riesce a smettere

di fumare. Per la prima volta mi sono confrontato da solo con la scrittura e la regia. Ho scelto il monologo per sperimentare sulla scena la condizione di solitudine di questi malati. Ci sono due reazioni opposte alla malattia: la capacità di reagire e, in alcuni casi, di ottenere miglioramenti; la mancanza di reazione e l'immobilità. Il paradosso esistenziale scatenato dalla malattia cronica sbilancia la persona verso la completa adesione alla malattia o verso la sua totale negazione, strade entrambe che accelerano il processo di morte. A complicare tutto questo è il rapporto conflittuale con i medici e le terapie, e il fatto che ogni specialista proponga farmaci diversi, senza poter proporre una soluzione alla malattia. E questo mi toglie il fiato.

Luca Serrani, attore e pedagogo, ha studiato e lavorato con César Brie, Lenz Rifraktionen, Teatro del Lemming, Maria Consagra, Tapa Sudana, James Donlon, Anna Albertarelli, Federico Fazioli, Danio Manfredini. È tra i fondatori del Teatro Randagio Patalò diretto da Isadora Angelini. Fa parte del Libero Gruppo di Studio d'Arti Sceniche diretto da Claudio Morganti. Conduce laboratori per le scuole elementari, medie e superiori, per operatori sociali e per giovani attori. Ha insegnato teatro al corso di formazione tecnica superiore IFTS a Jesi, all'Università di Ancona e di Bologna, all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. Ha collaborato con il Teatro de Los Andes in Bolivia. Dirige e monta video musicali e cortometraggi.

Luca Serrani
via G. Marconi, 13/a - 47042 Cesenatico (FC)
cell. 338 1673144 - lucasex@gmail.com



Danila Fiorino (Milano)

Finché ci siamo

di e con
consulente tecnico
e per l'allestimento

Danila Fiorino

Domenico Ferrari

*We are here on Earth to fart around.
Don't let anybody tell you any different.*

Kurt Vonnegut

“Un giorno, quando ero bambina, cominciai a vedere tutto sfuocato. Lo dissi a mio papà e lui mi disse stai ferma. Mi afferrò forte la testa e con un solo movimento dei pollici mi tolse gli occhi. Li lasciò scivolare in un bicchiere alto, pieno d'acqua. Devono rimanere lì tutta la notte, disse. La mattina dopo, gli occhi si erano bevuti tutta l'acqua ed erano diventati grandi il doppio. Mio papà ci mise un po' a rimettermeli dentro, non ci entravano più. Da quel giorno persi ogni sicurezza di quello che vedo.”

In questo spettacolo, tra le altre cose, sono presenti: una nonna di trecento anni, una bambina senz'occhi con un metro in mano, una nuotatrice aerea, una signora di mezz'età che vive per 3/4 in un ricordo, un pezzo della testa di Nijinsky (giuro!), una musica appesa ai fili del bucato, un naso rosso che rimbalza sulle facce come sulle parole di un karaoke, un labirinto accecante, una macchina per sincronizzare il battito di tutte le palpebre... e la disperata convinzione che nessuna vita può essere ridotta a un elenco.

È un'antologia del mondo, una miniaturizzazione della sfavillante e comicissima tragicità dell'esistenza (come il riassunto verticale di un condominio bozzettiano o il plastico Perky Pat della più amara visione dickiana), è un mazzo di tarocchi passati all'evidenziatore, un inventario di facce

che si ribellano alla biografia per migrare verso la visione, il sogno. Verso l'indecenza di un senso.

Ancora, è la ricerca di un destino attraverso il frammento, del filo attraverso le facce del labirinto. È anche l'inseguimento di un amore colato via da un cuore forato.

E come l'amore, lo si capisce solo quando lo si fa.

Si ride.

Un piccolo profilo di me stessa, ovvero di Danila Fiorino

Sono nata a Milano che era un dì di ottobre mentre correva al finire il 1975.

Asilo elementari e medie... fino a qui tutto bene.

Poi le superiori... vabbè... soprassediamo... comunque mi diploma... e comunque inizio lì il mio piccolo viaggio nel mondo del teatro...

Un anno di università al Dams... poi ritorno a Milano... lavoricchio qua e là in attesa di non so che!!! Nel mentre mi iscrivo alla scuola di animazione sociale... mi diploma e inizio a lavorare.

Frequento la scuola di teatro della Comuna Baires... e poi dal 1998 al 2001 la scuola sperimentale per attori condotta da Silvio Castiglioni presso il CRT di Milano. Negli anni partecipo a diversi corsi e stage sul lavoro del clown e non solo... (nell'ultimo anno - 2008 - frequento la scuola di teatro sensoriale del Teatro de los Sentidos a Barcellona e due laboratori sul clown tenuti da André Casaca presso il Teatro C'Art.

Per qualche anno insieme ai miei amici di sempre (Alessandro Pozzetti e Domenico Ferrari) e con la collaborazione di Giulia Innocenti Malini, lavoro come attrice a un progetto di ricerca (autoprodotta) sui disturbi dell'alimentazione che prende

il nome di *30gr* e che va in scena per la prima volta nella rassegna teatro E' di Crema (2004).

Lavoro come attrice alla realizzazione e produzione di spettacoli per bambini (*Pinocchio/o*, ultima produzione, è stato presentato alla rassegna San Sicario nel 2005 e presso il Teatro della Cooperativa di Milano nel 2007).

Tra una cosa e l'altra in corsa mi diploma per la terza volta come educatore professionale... lavoro per un po' come maestra e come educatrice. Conduco laboratori teatrali in diversi contesti e con differenti utenze e fasce d'età, organizzo feste e animazioni teatrali.

Dal 2002 inizio la mia collaborazione con la fondazione Theodora e divento un dottor sogni (clown in corsia) e, con il nome di Dottoressa Peppa, lavoro in diversi reparti di pediatria di Milano e provincia.

Nel 2008 nasce in compagnia di me stessa... il gruppo monade Danila Fiorino e l'idea di *Finché ci siamo*.



Teatro di Legno (Torre del Greco - Napoli)

Non merita lamenti

con

Silvana Pirone
Fedele Canonico
Ilaria Cecere
Annamaria Palomba
Monica Costigliola
Luigi Imperato

scenografia

drammaturgia e regia

“Pascalina Di Gesù coniugata Colantuono. Faccio due attività. Una piena di cazzimma, l'altra caritatevole verso me e verso l'anima chi mi chiama.”

Due donne si raccontano. Una figlia scrive una lunga lettera che annuncia la sua morte. Una storia di vita repressa, la prepotenza di un padre padrone. “Cara mamma, quando ero picciarella ero la prima della classe, ma mi sono dovuto scordare tutte le tabelline, come si coniugano i verbi e come si fa un'analisi grammaticale. Non me lo ricordo più come si scrive, tengo una parlata sporca, che sa di sfaccimma. Scrivo senza grammatica, come la mia vita. La lingua è fatta di regole, è un'invenzione. Io conosco cose concrete, dove le regole se esistono sono poche e le ha inventate qualcuno che me lo vuole mettere nel culo.”

La madre ricorda il dolore e i lamenti ingoiati per la vergogna di una morte suicida. L'ambiente è violenza e sopraffazione. Un vento forte e continuo che travolge tutto determina le azioni dei singoli. “La capatosta per affrontarlo non l'ho sempre tenuta, e poi lo schiaffone che mi fa uscire il sangue dalla bocca l'ho sentito bene le prime volte, poi col tempo ci si abitua a tutto. E quel dolore diventa come un fatto necessario. Una medicina dolorosa che serve a curare la tua schiavitù. Perché tu sei femmina, sei schiava...”

Mani imbrattate nella melma dell'equivoco, labile confine tra bene e male: i buoni sono sempre pronti a uccidere.

“Io piango i figli di tutti perché non ho potuto piangere mia figlia. I morti di suicidio non si piangono. Si atterrano silenziosi. La gente manco se ne deve accorgere. Quando è morta mi sono stata zitta. Ho inghiottito tutte le urla delle madri che abbracciano figli morti... Mi lamento tutti i giorni, e vomito quello che ho ingoiato. Mi lamento per chi muore di malattia, di fatica, di speranza, ammazzati, morti uccisi, vecchi, giovani, piccirilli. Chi si suicida non è cristiano, non merita lacrime. Non merita lamenti”.

La compagnia

Luigi Imperato e Silvana Pirone fondano il **Teatro di Legno** a Napoli nel 2003, dopo aver frequentato il Centro Internazionale di Ricerca sull'Attore di Napoli (diretto da Michele Monetta e Lina Salvatore) e seminari di varia durata con Odin Teatret, Peter Clough, Marise Flach, Cristina Wistari Formaggia, Davide Iodice, Raffaella Giordano.

Ai due fondatori si aggiungono nel tempo attori e collaboratori provenienti da esperienze diverse. Dopo i primi progetti, per spazi per lo più non teatrali, lavorano a drammaturgie originali che coniugano la tradizione napoletana con percorsi personali attenti alla contemporaneità. Realizzano *Il consolo* (2005, borsa di produzione della Comunità Europea Junge Hunde '05) e *La parola "madre"* (2008, contributo di produzione Nuove Sensibilità 2007/08).

Teatro di Legno

referente: *Silvana Pirone*
via Mons. Felice Romano, 25 - 80059 Torre del Greco (NA)
tel. 081 8814531 - cell. 349 0554131
teatrodilegno@gmail.com
www.teatrodilegno.blogspot.com



LAFABBRICA (Roma)

Quando saremo GRANDI!

con

Simone Barraco
Matteo Latino
Ramona Nardo
Cecilia Blixt
Erika Turella
Hossein Taheri
Giada Parlanti
Emanuela Lumare
Emanuela Bongiovanni
Fabiana Iacozzilli

costumi

trucco

disegno luci

regista assistente

assistente alla regia

foto di scena

regia

Quel topo morirà se non lo ammazzo.

Samuel Beckett

La campanella è suonata.

Tre piccole sedie al centro della scena.

Tre linee che dalla panchina portano a tre attaccapanni.

Sugli attaccapanni tre cartelle di scuola.

Seduti sulle sedie troviamo tre bambini decrepiti che attendono che la mamma li venga a prendere. L'attendono con tutta la loro forza, con la speranza e l'innocenza di bambini sicuri che non potranno mai essere abbandonati da colei che li ama sopra ogni cosa.

Tre fratelli che attendono da una vita.

È in ritardo?

Li ha messi in punizione?

O forse più semplicemente li ha dimenticati?

Così come si dimentica un pacco, come si dimentica qualcosa in frigo che poi inizia a puzzare, come si dimentica una persona morta che abbiamo tanto amato... come si dimentica tutto.

Poche certezze per i vecchi bambini: non si devono allontanare, non devono parlare con gli sconosciuti, non devono accettare caramelle da nessuno, non devono fare un passo in avanti, perché davanti c'è il vuoto, l'ignoto, la paura di perdersi, la solitudine, davanti c'è il futuro che li attende. Tre percorsi che diventano metafora della condizione umana.

La loro vita piena di speranza si riduce a una linea che percorrono solo per andare indietro, per andare a fare quello che la madre ha detto loro, andare alla cartella.

Queste tre incarognite e vecchie creature non agiscono e guardano il mondo credendo di poterlo possedere, ma avvedone una paura più grande di loro.

Una paura che li spingerà a un salto nel vuoto. Il vuoto è naturalmente rappresentato dallo spazio simbolico antistante la panchina. I tre fratelli, come fossero tre anime di un moderno Krapp, si giocheranno questa ultima partita che li condurrà verso la fine.

La compagnia

Il gruppo teatrale **LAFABBRICA** nasce nel 2002 dall'incontro di Elisa Bongiovanni, Fabiana Iacozzilli e Giada Parlanti durante il triennio di studi al Centro Internazionale La Cometa. Qui studiano con registi e maestri appartenenti alla scena internazionale quali Natalia Zvereva, Nikolaj Karpov, Alan Woodhouse, Natalia Orekhova. Questi incontri li fanno confrontare con la realtà che maggiormente esplorano: il conflitto tra il pensiero e l'azione.

Insieme realizzano: *Malwen* (2004, patrocinato da Amnesty International); *Aspettando Nil* (2005, vincitore Palio poetico musicale Ermo Colle; segnalazione speciale Festival di drammaturgia Faranume; primo premio Le Voci dell'anima;

menzione speciale Giuria Giovani New Contaminate Art Festival); *Giochi di famiglia* (2005, progetto di pedagogia con gli allievi diplomati presso il Centro Internazionale La Cometa); *Assenzio o il vizio dell'amore* (2006, Festival Don Giovanni e i suoi fratelli, presso I cantieri, Università di Messina); *Io non ho altra mira che vivere... (Povero me!)* (Tappa di Selezione del Premio Scenario 2007); *Rapacità* (2007, vincitore del bando di concorso Estate Romana); *Hamlet Circus* (2008, vincitore Festival Premio Teatro, Aversa).

Le linee di lavoro della compagnia partono dal presupposto che, se il teatro ha una funzione, è quella di rendere la realtà impossibile. Non ci interessa la riproduzione della realtà sulla scena, ci interessa al contrario difendere la scena dalla realtà, portare in scena un'altra dimensione, un altro spazio, un altro tempo. Nell'ottenere questa distanza dalla realtà, c'è una sorta di godimento, un vero e proprio divertimento: si tratta di togliere gli spettatori dalla realtà in cui vivono per fargliene vedere un'altra. Riso e pianto possono ottenere questo effetto: instaurare un altro rapporto con il vissuto. Per fare questo noi siamo interessate a mettere l'attore al centro della scena, metterlo in una situazione di "pericolo" e costruire una realtà a partire da lui. L'attore e la sua sensibilità sono il nostro materiale.

La possibilità espressiva diviene per lui una questione di vita o di morte. Mai delegare, mai lasciare il ring, tentare fino alla fine di arrivare a una proposta utilizzando se stessi, la propria relazione con lo spazio, con il tempo, con il compagno, con il divino che si respira nell'atto teatrale.

LA FABBRICA

referente: Fabiana Iacozzilli
via di Boccea, 344 - 00167 Roma
cell. 338 3665303
tel. 06 64463216
ass.lafabbrica@gmail.com
iaco1.f@libero.it



Codice Ivan (Bolzano)

Pink, Me & The Roses

drammaturgia originale collettiva
di e con

Anna Destefanis
Leonardo Mazzi
Benno Steinegger

Lo scorpione, portato sulla schiena della rana per attraversare il fiume, punge la rana. La rana morendo chiede allo scorpione: "Perché mi hai punto, visto che in questo modo moriremo entrambi?". Lo scorpione risponde: "Perché è nella mia natura".

Esopo

Pink, Me & The Roses è un decadimento. Un "concerto" in cui il vecchio rocker suona musica che parla di musica.

La morte-suicidio dello pseudo-attore e della pseudo-scena. Tutto sembra tendere al basso, distruggersi e ricomporsi in un gioco senza storia. Ci chiediamo dov'è il dentro e dov'è il fuori, dov'è il limite tra il corpo del performer e quello del personaggio, tra lo spettacolo come evento linguistico e la sua distruzione, dove sono i limiti tra le cose, tra rana e scorpione, tra vittoria e sconfitta, tra bene e male.

Pink, Me & The Roses è - un palloncino - una parrucca - una poltrona - un golf - del linoleum - un coltello in una bocca - del pvc - un trespallet - due tacchi - e anche... un occhio di bue su due ruote.

Ma *Pink, Me & The Roses* è anche e soprattutto un palloncino che esplode, il tutto che procede, comunque, a strattoni e per continui inceppi, in un dispositivo in cui l'errore è inevitabile e accettato come tale.

Siamo rimasti imprigionati, non nostro malgrado ma volontariamente, dentro il teatro stesso.

Pink, Me & The Roses non solo rivela ciò che succede dietro le quinte, ma anche come si è arrivati alla messa in scena: il processo. Il *making off* irrompe in una scena essenziale: pochi oggetti, pochi colori, poco spazio e ben marcato.

Ancora una volta si tenta di costruire l'ennesima finzione, ma siamo oltre la narrazione e l'inganno non regge più. Improvvisamente la scatola nera diventa bianca: la vita irrompe, si presenta, è lì, imbarazzante, ti guarda e come è arrivata si allontana, torna dietro la maschera.

Durante il processo siamo saltati da un piano a un altro di analisi, cercando di capire chi fosse la rana e chi fosse lo scorpione. Abbiamo individuato nel teatro lo strumento di auto-determinazione per eccellenza, il passaggio concesso per attraversare il fiume (la rana); e nell'attore il conflitto perenne tra la propria natura e la necessità di divenire altro - il desiderio di attraversare il fiume (lo scorpione).

La compagnia

Benno Steinegger, Anna Destefanis e Leonardo Mazzi si conoscono da diversi anni e hanno collaborato in forme diverse a vari progetti. Riscoprendo nei propri percorsi dei codici comuni, hanno deciso di approfondire la propria ricerca in una direzione condivisa: **Codice Ivan**.

Benno Steinegger, laureato in Scienze Politiche, ha proseguito gli studi a Londra alla Central School of Speech and Drama, University of London; ha diretto e interpretato *Oblivion* (Royal Vauxhall Tavern), *Ba'it* (Curty Gallery) e *Cecchini/Scharfschuetzen*; ha collaborato con Chille de la balanza, Kinkaleri, Giorgia Maretta e partecipato a workshop con Rodrigo Garcia, Complicité, Armando Punzo, Odin

Theatret e altri. Attualmente collabora con Motus per una nuova produzione.

Leonardo Mazzi, esperto di comunicazione e immagine digitale, dopo aver seguito corsi di Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea presso l'Università di Firenze, si è avvicinato al mondo della performance focalizzandosi sugli aspetti visivi e processuali. Fra i progetti a cui ha partecipato: *We're talking about music*, 37a Biennale di Venezia, *Alcuni giorni sono migliori di altri*, di Kinkaleri, Centro Pecci e *One tongue touching another tongue*, Galleria Project Gentili.

Anna Destefanis, dopo la laurea in Scienze della Formazione ha continuato gli studi a Londra al Goldsmiths College, University of London (Master in Performance Making): ha codiretto e interpretato varie performance tra cui *Schizzo-Frame*, *Land without e Snake Attack*. Ha partecipato a workshop con A2, Franco B., Odin Teatret, Gabriella Bartolomei, Sayoko Onischi e altri. Ha collaborato con E. Vent Gallery, Chille de la balanza, Fluxus. È membro fondatore della faf - Florence Art Factory.

Codice Ivan

*referente: Benno Steinegger
via Pimentel, 6 - 50133 Firenze
cell. 366 3753826
codice.ivan@gmail.com
www.codiceivan.com (in allestimento)*



Marta Cuscunà (Ronchi dei Legionari - Gorizia) È BELLO VIVERE LIBERI!

**Ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI.
Prima staffetta partigiana d'Italia deportata
ad Auschwitz N. 81 672**

ideazione, drammaturgia,
regia e interpretazione
costruzione
degli oggetti di scena
luci e suoni

Marta Cuscunà

Belinda De Vito

Marco Rogante

È bello vivere liberi! è l'ultima frase che Ondina Peteani ha scritto a poche settimane dalla morte, quando, in ospedale, il medico le chiese di scrivere, a occhi chiusi, la prima frase che le fosse venuta in mente. Ondina, allora, ha scritto quello che sentiva profondamente: amore per la libertà.

Ondina è stata definita da alcuni storici "prima staffetta partigiana d'Italia", per la precocità del suo impegno nella lotta di Liberazione, avvenuta in un territorio in cui la Resistenza è iniziata prima rispetto al resto d'Italia, grazie alla vicinanza con la Jugoslavia dove fin dal 1941 si erano formati gruppi partigiani attivi contro l'occupazione fascista.

La sua storia attraversa gli anni del fascismo nel Monfalconese, viene segnata in modo indelebile dalla detenzione ad Auschwitz e continua nel dopoguerra, come ostetrica e organizzatrice culturale e politica all'interno del PCI, poi PDS.

Lo spettacolo si ispira alla prima parte della vita di Ondina fino alla liberazione dai campi di concentramento e mette in luce alcune particolari tematiche: il contributo fondamentale

apportato dalla Resistenza femminile all'emancipazione della donna; i sogni di libertà, gli ideali di pace e fratellanza dei giovani che aderirono al Movimento di Liberazione; l'incubo della deportazione nazista e la sopravvivenza nei lager.

Vorrei che questo progetto raccontasse la Resistenza in un modo non retorico né nozionistico: trasmettendo l'entusiasmo, la voglia di vivere liberi, la gioia di lottare per difendere la democrazia e la libertà che animarono i partigiani.

Vorrei raccontare tutto questo attraverso linguaggi differenti: le testimonianze (per ricreare l'atmosfera e lo spirito di quegli anni attraverso le parole di chi li visse in prima persona); il monologo civile (per creare un filo conduttore tra le vicende e un punto di vista contemporaneo); i burattini (per ritrovare la forma del teatro popolare che gli stessi partigiani utilizzavano nei bozzetti drammatici che scrivevano e interpretavano per festeggiare le vittorie); il teatro di figura con pupazzi (per raccontare in modo evocativo l'orrore dei lager; perché a un pupazzo si può fare di tutto, anche le cose più terribili; perché il rapporto tra pupazzo e manovratore è uguale a quello tra deportato e aguzzino; perché davanti alle immagini delle persone deportate ad Auschwitz lo shock emotivo è fortissimo e fa distogliere lo sguardo, mentre davanti a un pupazzo picchiato e umiliato si resta a guardare fino in fondo e l'emotività lascia spazio alla riflessione).

La biografia di Ondina mi ha letteralmente entusiasmata, scossa, "accesa". Ho incontrato una ragazza, poco più giovane di me, incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese; con un'intuizione fondamentale: la Donna è una risorsa irrinunciabile per la Pace e la Giustizia. Un esempio di partecipazione attiva, di come ogni singolo individuo può diventare indispensabile

per la vita di un intero popolo.

D'altra parte la vicenda di Ondina mi ha permesso di guardare l'incubo dei lager nazisti da un punto di vista particolare: non solo dalla parte di chi aveva l'unica colpa di essere ebreo, omosessuale, handicappato, ma anche di chi aveva fatto una scelta di campo coraggiosa e definitiva. Ondina è stata deportata, umiliata, privata della sua identità e torturata perché lottava per la Libertà e aveva scelto di schierarsi, nonostante tutto.

Avverto l'urgente necessità di raccontare questa storia, oggi, perché "chi è senza memoria è senza futuro" e in Italia molti hanno dimenticato troppo in fretta il significato della Resistenza.

Marta Cuscunà nasce a Monfalcone, città operaia famosa per il cantiere navale in cui si costruiscono le navi da crociera più grandi del mondo e per il triste primato dei decessi per malattie causate dall'amianto. Si forma nell'ambito della Scuola Europea per l'Arte dell'Attore "Prima del Teatro" frequentando, dal 2005 al 2008, i corsi condotti da Joan Baixas, Paulo Duarte, Nuria Legarda (Teatro visuale), Agustí Humet, Xavier Algans, Jordi Muixi (Teatro musicale: *L'Opera da tre soldi*), Yuri Krasovskij (L'attore: un autore del suo ruolo. Studio per *Zio Vanja*, *Le tre sorelle*, *Il giardino dei ciliegi* e *Il gabbiano*), José Sanchis Sinisterra, Francesco Manetti, Giovanni Greco (Coralità per attori e drammaturghi).

Come attrice prende parte agli spettacoli *Pesciomini* di Ugo Vicic (2004) e *Pippo Pettirosso* di Tullio Altan (2005) (produzioni CTA-Centro Regionale di Teatro d'Animazione e di Figure), *Merma Neverdies*, spettacolo con pupazzi di Joan Miró, regia di Joan Baixas (2006, prod. Elsinor-Barcellona), *Indemoniate!* di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, regia di Massimo Somaglino (2007, prod. Teatro Club Udine, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia).



Valentina Grigò (Marti - Pisa)

Edith

scritto, diretto
e interpretato da
collaborazione alla costruzione
degli oggetti di scena

Valentina Grigò

Valerio Cioni

Edith Piaf canta gli ultimi dell'umanità e l'amore senza il quale non si è nulla.

La sua è una vita dolorosa, piena di sofferenze fisiche ed emotive. Fin da piccola ha provato cosa fosse l'abbandono e, per tutto il tempo a sua disposizione, ha aspettato l'amore, trovando più spesso il vuoto dentro e intorno a sé.

Edith Piaf aveva però il suo luogo "sacro", dove poteva trasfigurare/trasfigurarsi, dove liberare l'anima ed essere presente col cuore intero: le sue canzoni e la sua voce.

La scena rappresenta un luogo di internamento dove un'anima in carne e ossa si muove tra apparizioni e presenze: quest'anima è un po' Edith abbandonata da piccola, un po' sua figlia, qui proiettata in età adulta, che con le sue parole fa da specchio narrante alle vicende che la legano alla madre. (Edith Piaf a 17 anni ebbe una figlia che morì per una febbre a soli due anni di vita).

Una storia di marginalità, di disagio psichico, ma anche d'amore e intensità, un modo per focalizzare lo sguardo sull'alterazione mentale e sul suo valore eversivo e poetico, per liberarsi dalla sclerosi del giudizio e dalla diffusa "ospedalizzazione mentale". Il tentativo è anche quello di creare un legame tra la vita e la voce dell'artista francese, il racconto poetico di Alda Merini, e un personale universo *noir* e visionario. Il lavoro contiene inoltre molteplici riferimenti all'immaginario novecentesco, ossia agli anni che Edith Piaf attraversò con la sua voce indimenticata.

Diversi i registri linguistici utilizzati: dal lavoro d'attore al canto, dal linguaggio video all'uso di marionette e oggetti, animati e trasformati secondo le tecniche del teatro di figura.

Valentina Grigò si è laureata in Cinema e Immagine Elettronica presso l'Università di Pisa e si occupa di video-documentario e video-arte. Nel 2002 ha frequentato la Scuola di Teatro di Figura diretta da Claudio Cinelli individuando in questo linguaggio il suo ambito creativo d'elezione. Dal 2004 è attrice e cantante in numerosi spettacoli di teatro e musical di strada diretti da Stefano Filippi del Teatro Ferramenta di Bologna. Negli ultimi due anni ha prodotto due spettacoli di figura e video-teatro, *Mouseville* e *I testimoni*, con la compagnia Porte Girevoli diretta da Claudio Cinelli.

Dopo aver partecipato al progetto EQUUS, presso la comunità di recupero per malati psichiatrici Il Germoglio di Bergamo, in collaborazione con La Città del Teatro di Cascina, ha deciso di esplorare l'immaginario della follia, presente nelle sue ultime opere video e nel progetto *Edith*.

Valentina Grigò
via L. Bartolini, 15 - 50053 Empoli (FI)
cell. 347 9808645
magagrigo@hotmail.it



Marzia Gambardella (Milano)

La collina degli angeli - ovvero ricordanze e sortilegi

di
con

Marzia Gambardella
Michele Fontana
Marzia Gambardella
Beatrice Volpi

La collina degli angeli è una casa di riposo per anziani: è limbo, interregno, anticamera dell'epilogo. È un capolinea: ci si arriva alla fine della vita, con tutto il vissuto alle spalle e memoria e corpo a brandelli.

In questo luogo così (per definizione) estremo il *dove si è* è in assoluta, grottesca corrispondenza con il *come si è*.

Un ospite in stadio avanzato di demenza senile alla domanda "dove siamo?" risponde inevitabilmente in modo non letterale poiché il suo *dove*, è il suo *come* - un *come* in cui il tempo perduto affiora, irrompe, coabita, si sovrappone al tempo oggettivo della messa in scena.

A sua volta, un ospite non affetto da particolari patologie mentali, ma costretto in un letto di degenza, si ritrova intrappolato in un *dove* che è un *come*: un corpicino inerme che è impaccio, malattia, tubi, macchinari incomprensibili. E le persone attorno - parenti, assistenti - saranno più o meno presenti a seconda del bisogno o dello stato di coscienza dell'anziano, presentandosi di volta in volta sotto forma di carezzevoli voci o mani che invadono spazi o gesti che accudiscono.

Questo *come* è il contenuto del progetto ed è anche ingrediente sostanziale, cifra stilistica del racconto: il *dove* è introdotto da subito attraverso la palese messa in scena del *come*. Il luogo, lo spazio aperto della scena, è da subito un luogo non realistico. È luogo in cui le memorie prendono corpo, svelando quello che visi, gesti e parole non raccontano più di

noi - creature abitate da voci, immagini, resti di memoria. Prendono corpo anche le ombre, amplificando i silenzi interiori; e prendono corpo le sensazioni: mani sproporzionatamente grandi che invadono gli spazi privati di un letto, figure immerse in un buio che è isolamento, indecifrabili rumori di ospedale che all'orecchio dell'attante si trasformano in galoppo di cavalli...

Lo spettacolo quindi prevede l'uso di figure, ombre, filmati e rumori, ossia mezzi funzionali a esaltare il *come* di un luogo seppur non realistico, assolutamente reale. I personaggi sono cinque: tre ospiti della casa di riposo, l'assistente Angelina e una parente; quattro figure e un'attrice per una tragicomica, a volte grottesca, a volte cruda, a volte languida messa in scena di un'umanità che diventa portavoce di un discorso che trascende le individualità e tutti ci riguarda.

Ricordanza e sortilegio come antidoto al vuoto niente di un *Qohélet*.

Marzia Gambardella nasce a Milano nel 1977. Segue scuole di teatro a Milano (Teatro Carcano, Dedalo Teatro, Compagnia Extramondo) e a Roma (Studio De Fazio).

Studia danza con diversi insegnanti tra cui Eugenio De Mello, Prisca Picano, Ariella Vidach. Partecipa ai seminari di Gianna Valenti, Monique Arnaud, Antonio Viganò, Marcello Bartoli. Si avvicina al teatro di figura collaborando con il Teatro Laboratorio Mangiafuoco e studiando laboratorialmente con la Compagnia Marionettistica Carlo Colla, con Bruno Leone, Ceniz Ozek, Massimo Gambarutti, Donato Sartori. Nel 2005 si laurea in filosofia. Nel 2006 vince il concorso teatrale femminile *La parola e il gesto* (giuria presieduta da Roberto Cavosi). Attualmente lavora come attrice e burattinaia.

Michele Fontana nasce a Busto Arsizio nel 1976. Studia recitazione presso Quelli di Grock e successivamente con Dominique De Fazio; studia danza con Erica Giovannini, Monica Francia e Giovanni Di Cicco. Come attore, partecipa a lavori di Pippo Delbono, Quelli di Grock, Armando Punzo, Serena Sinigaglia, Antonio Vigano. È inoltre scenografo e autore di spettacoli, fra cui *Uomini e Alberi* (monologo) ed *Everyman* (teatro d'attore/teatro di figura). Nel 2007 vince Prova d'Attore - Concorso Nazionale per attrici ed attori di prosa, organizzato da Tangram Teatro. Dal 2005 collabora con Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, realizzando progetti di Arte Pubblica, video documentari e installazioni.

Beatrice Volpi nasce a Busto Arsizio nel 1976. Studia canto tradizionale e pianoforte al Conservatorio Verdi di Milano. Studia canto lirico, tecniche jazz e tecnica americana Voice Craft con Jo Estill, conseguendo nel 2000 la licenza d'insegnamento. Studia recitazione con diversi insegnanti e registi tra cui César Brie e Gabriele Vacis. Partecipa a laboratori di teatro danza (Corte Sconta, Compagnia Wee - Oslo, Barre Philips, André Minvielle e Anne Pietsch) e studia la tecnica dei *muppets* con Stefano Di Pumpo collaborando nella produzione di spettacoli per FuntasticTeam. Attualmente lavora come insegnante di canto e voce, come attrice e animatrice. Dirige il Gospel Choir e canta nel suo quartetto jazz.



Massimo Zaccaria (Cisternino - Brindisi)

La Cisterna

di e con

Massimo Zaccaria

La storia. Un uomo in una piazza del sud del mondo grida al cielo il suo dolore.

Abbandonato dalla moglie e dal figlio si ritrova da anni ad aspettare un santo che non si fermerà mai. Aspetta quel santo con fede cieca per ottenere un miracolo di cui non ha bisogno. Un uomo senza un braccio, questo è per tutti gli altri, per la gente, per se stesso. La piazza lo stringe, lo circonda. Gli occhi degli altri gli pesano addosso come piombo. E, tra il ricordo di un sogno, di un figlio che non incontra da anni, vive questa vita fatta di niente.

Pinuccio anni addietro lavorava in una rimessa lavaggio. Un compagno cade dentro la cisterna al cui interno ci sono vapori di zolfo, non ha scampo, così come non hanno scampo gli altri tre suoi compagni intervenuti per aiutarlo.

Un Giufà pugliese contro voglia, suo malgrado. Chi è Pinuccio, cosa vuole? Vuole che il nastro del tempo si riavvolga, vuole cancellare dalla sua testa il ricordo, il senso di colpa per la morte dei suoi amici. Vorrebbe entrare nella cisterna e salvarli tutti. Invece le cose che sono avvenute rimangono lì, come un'immagine riflessa dentro l'acqua.

Il fatto. "la Repubblica" martedì 4 marzo 2008.

"Lunedì 3 marzo 2008, Molfetta. Lo zolfo a contatto con l'acqua diventa acido solforico. Nessuno lo sapeva. Doveva essere un'operazione di routine, la pulitura di una cisterna vuota utilizzata per trasportare zolfo.

Il grande bidone verde delle Fs cargo chemical poggiato sulla scocca di un camion e posteggiato sotto la tettoia con le testine rotanti e i getti d'acqua a 120 gradi.

È stata strage, alle tre del pomeriggio. La strage del Truck center di Molfetta.

I vapori velenosi usciti dalla cisterna hanno stordito e risucchiato sul fondo Guglielmo Mangano, 43 anni. Il collega Luigi Farinosa, 36 anni. Un giovane camionista, Biagio Sciancalepore, 22 anni, si è attivato un minuto dopo, e un minuto dopo era già morto dentro la cisterna. Stessa fine per Vincenzo Altomare di 63 anni, titolare dell'impresa e Michele Tasca di 19 anni, intossicato che muore qualche giorno dopo in ospedale. Cinque morti. Cinque nuove croci".

Sul palcoscenico. Prima di raccontare. Mi chiedo sempre: perché scelgo questa storia e non un'altra? Mi chiedo qual è il modo giusto, con quale punto di vista la racconto? Come testimone, come protagonista, come donna, come animale. Ne assumo i suoi occhi. Il corpo poi mi guida.

Nella semplicità della storia cerco la mia nudità di uomo. La verità deve essere detta tutta senza fronzoli.

Mi lascio andare, allora, mi abbandono a quello che i protagonisti della vicenda vogliono dire. Sosto silenzioso sul palcoscenico e aspetto.

Vedo ombre che si muovono. Io non le inseguo, mi vengono a cercare, loro. Solo alla fine, stremato, capisco quello che vogliono dire.

Ogni parola mi pesa in bocca, ogni muscolo si allena, per lavare un camion. Si allenavano i polmoni per non respirare. Sciocco respiro zolfo acceso di un fiammifero per capire e non capisco. E allora rido e piango.

Nessun metodo, solo la leggerezza dell'abbandono.

Nessun metodo. Solo uno sguardo. Solo una parola e non un'altra

Massimo Zaccaria ha iniziato la sua formazione teatrale con ex componenti del Teatro Kismet di Bari: Vittorio Cosentino, Carlo Formigoni e Robert Mc Neer. Negli anni, ha collaborato con piccole compagnie nella provincia di Brindisi.

Nel 2003, con il Teatro Steinhof di Ostuni, partecipa al Premio letterario Leonardo Sciascia a Grotte (AG) con lo spettacolo *Ninna... nanna, meridione*.

Nel 2005 scrive e dirige il suo primo racconto sulla vicenda umana e politica di Peppino Impastato, *Sangue freddo*, arrivando in finale al concorso Festival delle Arti di Bologna.

Nel 2006 collabora a *Improzzaping*, lavoro sui match d'improvvisazioni condotto dal clown canadese Ian Algie.

Nel 2007 vince il premio come Giovane talento nel concorso Prova d'attore di Taranto con lo spettacolo *Il Minotauro* di Friedrich Dürrenmatt. Nel 2008 prende parte allo spettacolo *Il criminale* (regia di Robert Budina per Nuove produzioni spettacolari). Partecipa a diversi cortometraggi, fra i quali *Terra* di Giuseppe Convertini, *La leggenda di Oria fumosa* di Fabrizio Manigrasso (Kamikaze production, Milano) e *Tatami* di Sergio Angelillo (Apulia Film Commission).



Camilla Barbarito (Milano)

Pino

di e con
produzione audio

Camilla Barbarito
Ulisse Garnerone

... avevo svariati tipi di paure. Le coltivavo senza saperlo. Milioni di antenne, nei gomiti, nelle gengive e nelle cartilagini dei ginocchi mi portavano un frastuono di messaggi sovrapposti in grassetto. E io, con gusto tutto speciale, ne rimestavo la polvere inalandone le parti più minime e velenose...

... ma quando l'ho vista sorridermi dal tapis roulant ho capito che non era Lei...

... e quando poi trovi le scarpine che fanno al caso tuo, eh! E allora parti e sei pronto ad andare da tutte le parti, a destra, a manca...

... non ho mai potuto sopportare la cattiveria...

Pino è un vecchio.

E questo spettacolo è dedicato a lui.

È un vecchio qualsiasi.

E poi ci sono altri milioni di cose attorno.

Alcune belle, altre orride.

Questo lavoro l'ho intrapreso per mettermi alla prova e uscire allo scoperto. Per fare la mia denuncia contro i soprusi e il mio omaggio alla gentilezza.

Ho cercato di mettere in scena alcuni stati d'animo.

Per raccontare la complessità della nostra epoca.

Attraverso i quadri di cui è fatto questo spettacolo c'è molto del nostro paese, nel bene e nel male. E sicuramente bisogna dire che c'è un tributo alle vecchie generazioni e al Poeta Pier Paolo Pasolini.

Camilla Barbarito si è formata come attrice al Teatro del Sole di Milano e partecipando a vari progetti e spettacoli anche in Africa Sub-Sahariana. Lavora con il regista Henrique Koeng a Zurigo e con Beppe Rosso a Torino.

Dal 2003 fonda, insieme a Chiara Vallini, la compagnia I vicini di Peppino, sostenuta dal Sistema Teatro Torino, con la quale ha partecipato alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo e ha vinto il Premio Godot di Mercurdo Biennale sull'Assurdo.

Parallelamente, approfondisce una ricerca molto personale sul canto, legato all'improvvisazione e al repertorio rurale di tutta Italia. Ha lavorato con Vladimir Denissenkov, Massimo Miride (colonne sonore dei film di Daniele Gaglianone), Bianca Giovannini. Attualmente collabora con Ulisse Garnerone, con l'ensemble afro MetroBrousse e con il trio di tango argentino El Yeite. Ha vinto con Samir Oursana il Premio Scenario *Infanzia 2006* con la regia dello spettacolo *Giuditta*.

Camilla Barbarito
via Gaetano Ronzoni, 6 - 20123 Milano
cell. 333 5900627
camillabarbarito@gmail.com
www.myspace.com/ulisseecamilla



Enrico Ballardini, Giulia D'Imperio, Davide Gorla (Varedo - Milano)

A tua immagine

progetto drammaturgico
diretto e interpretato da

musiche originali
luci

Davide Gorla
Enrico Ballardini
Giulia D'Imperio
Davide Gorla
Enrico Ballardini
Monica Gorla
Francesco Collinelli

28
Circondati dalle nebbie di un non luogo, ci troviamo dinanzi a dei personaggi altolocatissimi. Il primo di essi è venuto per chieder conto al padre di quali siano i doveri e i privilegi che comporta questo essere figlio suo. Il secondo, il padre, sembra tergiversare dinanzi a queste richieste. Infine il terzo è venuto perché anch'egli può trarre degli interessi da questa unione. Ed è proprio il terzo personaggio, questo diavolo, un po' triste e un po' ironico, a introdurci in un quadro familiare terribile: quello di Lui, di Dio e di suo figlio Gesù.

Parla di un Dio pessimo, ambizioso e insensibile più di chiunque altro alla pena e al dolore. Unico suo scopo, dominare sulle genti. Ben vengano, se utili, il sacrificio dell'unico figlio e altre nefandezze, tali da far sperare al diavolo stesso che non venga attribuita a lui la colpa di tutto questo.

Un progetto che si porta dietro la più orrenda, interminabile scia di morte, soprusi e nefandezze che la storia ricordi e che è ancora miracolosamente in vita oggi. Progetto fin troppo umano e materiale per essere volontà divina, che da un lato sottrae al testo e ai personaggi un peso altrimenti insostenibile e dall'altro mette in risalto la mollezza di una società facile da plasmare e controllare.

Il fortissimo disagio del personaggio (come un'ape in un luogo senza fiori) è anche il nostro nei confronti di una cultura che da millenni ci opprime, facendo leva su un assurdo ricatto morale. Illusione nel nome della quale si tengono nell'ignoranza popoli interi.

Disagio che ci porta a lanciare questa provocazione, per niente velata, dati gli argomenti in questione; anche se l'intento, più che sollevare polemiche dovute alle parole grosse, è un invito a una riflessione intima.

Il progetto nasce dall'incontro umano e artistico tra Davide Gorla, Enrico Ballardini e Giulia D'Imperio, con l'intento di far convergere le esperienze di ognuno in un percorso creativo comune.

Tra le occasioni di incontro, lo spettacolo *Quando usciremo*, in scena a Milano allo spazio Zazie nel 2006, diretto e interpretato da Davide Gorla ed Enrico Ballardini.

A Tua Immagine è il primo progetto che vede noi tre uniti alla lavorazione di uno spettacolo a livello di scrittura, regia e interpretazione.

La compagnia

Enrico Ballardini, attore, musicista e cantautore, si è formato con la compagnia Com Teatro di Corsico (MI), con la quale collabora da molti anni. Approfondisce la sua formazione partecipando a laboratori tenuti da Emma Dante, Danio Manfredini, Lorenzo Loris, Theodoros Terzopoulos, Tahdashi Suzuki. A teatro è stato diretto da diversi registi tra cui Claudio Orlandini ed Emma Dante. Collabora come attore e musicista con la compagnia Quelli di Grock e con diverse compagnie di teatro per ragazzi. Esordisce come regista nello spettacolo *In panne* di Friedrich Dürrenmatt e,

insieme a Davide Gorla, nello spettacolo *Quando usciremo* di Gianni Hot.

Giulia D'Imperio studia lingue straniere e, nel 2002, si diploma presso la scuola di teatro Arsenale di Milano. Continua la sua formazione frequentando diversi laboratori, condotti, fra gli altri, da Claudio Orlandini ed Emma Dante. Nel 2004 si diploma a Milano presso un'accademia di danza e canto dove si avvicina all'acrobatica, studia musica e si dedica allo studio della danza contemporanea, classica e del tip tap. Negli anni lavora come attrice e ballerina per il teatro dedicato ai ragazzi e per produzioni indipendenti sia teatrali sia cinematografiche.

Davide Gorla frequenta la scuola di teatro di Quelli di Grock dal 1996 al 1998. Dal 1999 prende parte al laboratorio permanente del Com Teatro di Claudio Orlandini con il quale studia per diversi anni, prendendo parte inoltre a diversi laboratori condotti, fra gli altri, da Dominique De Fazio, Danio Manfredini, Mamadou Dioume. Dal 2001 inizia a lavorare come attore con alcune compagnie di teatro ragazzi (Com teatro, Out Off, Palchetto Stage, Oblò dell'oblio). Nel 2006 debutta con Enrico Ballardini nello spettacolo *Quando usciremo* di cui è interprete e coregista. Ad oggi scrive e mette in scena spettacoli di divulgazione scientifica per la fondazione Enrico Mattei.



Chiara Bersani_Claudia Valla (San Rocco al Porto - Lodi)

Progetto Dearest. 2° studio performativo

creazione e performer

**Chiara Bersani
Margherita Lega
Davide Passaretti
Claudia Valla**

Dearest è una performance nata dal desiderio di raccontare una storia, la nostra storia, l'unica che conosciamo veramente.

Dearest è l'incipit di una lettera.

Dearest - carissimo

Senza ambiguità si crea la relazione: tu sei caro a me, io non ti mentirò. La lettera colma la distanza che ci separa dall'altro.

Ripercorrendo le nostre vite anno per anno, dalla nascita a oggi, ci rendiamo conto che costituiscono la più estrema, rigorosa e democratica performance che potremmo mai affrontare. La definiamo estrema in quanto non replicabile (esiste solo nel tempo presente, autonomamente dalla presenza di osservatori), rigorosa poiché non contempla la possibilità di interruzioni, sostituzioni o radicali cambiamenti strutturali, e democratica perché ogni essere vivente ne fa esperienza. Restare fedeli a queste tre caratteristiche ci ha portate ad affrontare un lavoro rigidamente onesto, di completo svelamento del meccanismo teatrale, privo di attori ma con performer formati appositamente per il progetto e dalle cui biografie emerge la drammaturgia del lavoro.

Chiara Bersani si forma e lavora dal 2003 al 2007 come attrice-performer presso il teatro Lenz Rifrazioni di Parma. Dal 2007 collabora con Alessandro Sciarroni al progetto di ricerca artistico e teatrale Corpocelleste.

Segnalata per la qualità attoriale all'interno del contest Germogli 2008. Partecipa in qualità di attrice-performer a importanti festival nazionali e internazionali tra i quali: Festival Natura Dei Teatri (Parma); Festival CYL (Salamanca, Spagna); Terza Edizione del Premio Internazionale della Performance (Centrale Fies, Dro, Trento); Volterra Teatro (Volterra); Festival Italia (Napoli); Festival Ars Amando (Amandola, AMAT).

Claudia Valla frequenta dal 2004 al 2008 l'Accademia di Belle Arti di Brera (MI) laureandosi in Scenografia. Crea allestimenti commerciali in Italia e all'estero per importanti marchi tra i quali Fabriano-boutique; casa di moda ETRO; marchio di design del gioiello Manfredi. Fra il 2003 e il 2008 si occupa di allestimenti scenografici per Manicomics Teatro e cura diversi eventi culturali per i Comuni di Bergamo e Piacenza. Fra il 2005 e il 2009 realizza installazioni d'arte contemporanea in collaborazione con diverse gallerie in Italia e in Francia. Nel 2009 è tra le fondatrici del laboratorio di ricerca artistica Wonderland Handmade.

Chiara Bersani

via Matteotti, 7 - 26865 Lodi

cell. 339 71 79 340

rossoribes@gmail.com

www.myspace.com/chiarabersani



Franca Battaglia (Napoli)

La Bella Lena - viaggio verso l'estasi in 12 contrazioni

interpreti

Valentina Carbonara

(la bella Lena)

Ciro Esposito

(Salvatore, Soledad, Vecchia capera)

Valentina Carbonara

assistente alla regia
costumi, elementi di scena,
assistente suono e luci
immagini

Arianna Pioppi

Juan Pablo Etcheverry

disegno luci,
drammaturgia e regia

Ilaria Migliaccio

Soledad *Quien olvida está huido para toda la vida!*
Lena *Chi dimentica è fottuto per sempre!*

“Questa è la storia della solitudine e del coraggio, dell'incoscienza e dell'abbandono, di chi guarda avanti perché se guarda indietro si fa male. È la storia di Lena, la bella Lena, che confondeva i sogni con la realtà e cadde nelle mani di un drago, si rialzò e lo affrontò. Chi vuole sapere come andò a finire, deve iniziare un viaggio avanti e indietro nel tempo...”

La bella Lena è la storia di un viaggio fatto per fame, per amore, per fame d'amore e di vendetta.

È una lotta dichiarata contro la morte, quella fisica e quella provocata dalla cancellazione della dignità umana e dall'oblio. *La bella Lena* è voler ricordare a tutti i costi. Dal buio alla luce: chi è reale in questa storia resta al buio per molto tempo, mentre i fantasmi, i ricordi, il sogno sono in piena luce. Realtà e ricordo si capovolgeranno, fino a lasciare spazio alla consapevolezza. *La bella Lena* è la storia di una ripetuta violenza subita e non dichiarata per paura,

per vergogna o perché semplicemente si fa finta che non sia successo niente. Lena è in fuga, sta scappando dal suo nemico, anche se in realtà ne porta dentro di sé il frutto. Per quanto voglia scappare dovrà affrontarlo, prima o poi. Nella sua fuga incontra Soledad, uomo che si è fatto donna e che accompagnerà Lena fino alla fine del suo viaggio e oltre. Poi c'è Salvatore (di Baia o Baia) che è il futuro e il frutto del grembo di Lena, c'è un quaderno-diario che legherà questi tre destini e la cui scoperta sarà la causa scatenante di questo viaggio della memoria. La vecchia capera è la voce del coro-giudice, perbenista e bigotta. E ci sono i treni mai presi e le stazioni dove si resta bloccati, come in un ricordo. Poi, un giorno, succede qualcosa e quel ricordo diventa il motivo per salire al volo su un treno e continuare a vivere.

La compagnia

Il gruppo **Franca Battaglia** nasce nel settembre 2008 a Napoli su iniziativa di artisti di diversa provenienza geografica (Napoli, Roma, Santiago de Compostela) e artistica (teatro, teatro-danza, cinema, scenografia, drammaturgia), per dare vita al progetto di drammaturgia collettiva *La bella Lena*. Caratterizzato da una naturale disposizione al viaggio e dalla convinzione di non fermarsi davanti a nessun ostacolo, il progetto nasce attraverso il lavoro di scena per raccontare una storia difficile da dire e che, attraverso il teatro e l'uso di altri linguaggi, può diventare catartica.

Franca Battaglia

p.zza A. Z. Mameli, 9 - 00145 Roma

referente: Ilaria Migliaccio - cell. 328 7724207

ilaria_migliaccio@hotmail.com



Andolina-Calò-Robbiano-Di Matteo (Palermo)

Masculiata

progetto di

**Monica Andolina
Delia Calò
Giada Robbiano**

diretto e interpretato da

**Monica Andolina
Delia Calò
Giada Robbiano**

musiche di

Valeria Di Matteo

Masculiata è uno spettacolo grottesco e visionario. In una società del futuro, il potere decide ogni cosa, annullando ogni diversità, stabilendo persino la sessualità degli individui. Nessuna donna, nessuna possibilità di ribellarsi. Un luogo, invece, popolato solo da “masculi”, da uomini cioè (o da donne “masculiate”) che fanno della coercizione l'unico mezzo di comunicazione in una società paranoica e vaneggiante.

Tre i personaggi: Austi e Totò (due donne “masculiate”), e Curò (una donna che sta per essere “masculiata”), in un luogo che ha smesso di rivelarsi, celebrano un rituale sghebo, *’U leva sapuri*. Un rituale imposto che occorre a perpetuare la stoltezza e a privare gli individui di qualsiasi libertà. Un quarto personaggio è rappresentato da una radio, ovvero il potere (Iddi); un potere che determina ogni azione servendosi di alcune strofe di una canzone napoletana (scritta appositamente per lo spettacolo).

Masculiata intende raccontare un futuro prossimo (sempre meno fantascientifico), dove non esiste più alcuna libertà d'azione, dove ogni cosa è stabilita da un potere che massifica, ingloba, divora l'individuo e le sue differenze.

Un futuro senza alcuna speranza o consolazione o via di fuga

o possibilità di svolta o ipotesi risolutiva. Un futuro maledetto, miserabile e accanito. Un futuro che minaccia il futuro a venire di altra noia, altro nulla, altra guerra; un futuro che è già al passato prima di essere al presente, un futuro trascorso. Il riassunto delle puntate precedenti. Un futuro imbarazzante, rinchiuso in se stesso, incartato, un futuro consapevole di ogni vergogna; un futuro che, nonostante tutto, tira al futuro. Se inizialmente parrà confortante la figura antagonista di Curò (colei che, con un'improbabile rivoluzione, ha inteso sconvolgere l'evoluzione dei fatti), il finale restituirà l'impossibilità di un qualsiasi sovvertimento. Tutto rimarrà immoto. Il futuro resterà un'utopia, sarà solo il frutto del pensiero bepensante, che vorrebbe scorgere la speranza persino nella più certa disperazione.

Le tematiche dello spettacolo, sebbene di matrice pinteriana, intendono raccontare un oggi che più oggi non si può. Il marciame di ogni rituale fine a se stesso. L'inesistenza di qualsivoglia spiritualità. L'ignoranza. La depravazione culturale. E tenterà di farlo con le armi dell'ironia, con uno stile che sia al contempo estemporaneo e articolato, realistico e stravagante.

Infine, una considerazione: la lingua utilizzata non farà sconti di sorta, sarà vivida e popolare, un palermitano violento e realistico dal ritmo ossessivo, che toglie il fiato. Ciò per favorire un'iniziale reazione di estraneità da parte del pubblico, che via via vorremmo venisse risucchiato nella storia, riconoscendovi il plausibile futuro di ognuno. È una scelta estrema, ne siamo ben convinte, ma necessaria, crediamo. Perché, se è vero che certo teatro fa incetta della realtà, è altrettanto vero che certa realtà fagocita ogni tentativo di renderla teatralizzabile. Fine della considerazione.

La compagnia

Monica Andolina, Delia Calò, Valeria Di Matteo e Giada Robbiano vengono da esperienze artistiche diverse. Unica cifra che le accomuna è l'esperienza formativa e professionale con la Compagnia del Tratto, associazione con sede a Palermo che da qualche anno si occupa essenzialmente di nuove drammaturgie e nuove musiche.

Monica Andolina ha lavorato come attrice negli spettacoli *Gaijin! I tempi stanno per cambiare*, *Donne*, e al primo studio de *Il male stanco*.

Delia Calò ha lavorato come attrice negli spettacoli *W Santa Rosalia*, *Gaijin! I tempi stanno per cambiare*, *Donne*, e al primo studio de *Il male stanco*.

Giada Robbiano ha lavorato come attrice negli spettacoli *L'opera da tre soldi*, *Gaijin! I tempi stanno per cambiare*, *Donne*, e al primo studio de *Il male stanco*.

Adesso, tutte e tre, lavorano a *Masculiata*, un progetto che, a prescindere da ciò che capiterà, intendono portare a termine.

Valeria Di Matteo studia pianoforte al conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo. Da qualche tempo si occupa di arte multimediale. Anche lei, in merito a *Masculiata*, ha le idee chiare.

I diciotto progetti finalisti sono stati selezionati fra **54 progetti semifinalisti**, presentati alle Tappe di Selezione a partire da **279 proposte** pervenute al Premio e valutate da 11 Commissioni zonali dell'Associazione Scenario, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Le **Tappe di Selezione** della 12^a edizione del Premio Scenario sono state organizzate da:

Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti - Teatro Stabile d'Innovazione,
Parma, 16, 17, 18 marzo 2009

L'Uovo - Teatro Stabile di Innovazione Onlus
L'Aquila, 1, 2, 3 aprile 2009

I progetti finalisti sono stati selezionati da un **Osservatorio Critico** composto da:

Sonia Antinori	drammaturga
Michelangelo Campanale	regista

e dai soci dell'Associazione Scenario:

Alessandra Belleli	Teatro delle Briciole, Parma
Mario Bianchi	Teatro Città Murata, Como
Cecilia Cangelli	Teatro Kismet Opera, Bari
Stefano Casi	Teatri di Vita, Bologna
Stefano Cipiciani	Fontemaggiore, Perugia
Giuseppe Cutino	M'Arte Movimenti d'Arte, Palermo
Francesco D'Agostino	Quelli di Grock, Milano
Simona Gonella	Cerchio di Gesso, Foggia
Andrea Paolucci	Compagnia Teatro dell'Argine, San Lazzaro di Savena (Bologna)
Caterina Scalenghe	Campo Teatrale, Milano
Cristina Valenti	La Soffitta, Bologna
Massimo Vellaccio	Florian, Pescara

Un ringraziamento a Santarcangelo dei Teatri/Santarcangelo 2009-2011

in particolare a **Chiara Guidi-Enrico Casagrande-Ermanna Montanari**, direzione artistica, **Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchetti** e **Cristina Ventrucci**, coordinamento critico-organizzativo, **Sonia Bettucci**, produzione, **Simona Lombardini**, organizzazione, **Serena Terranova** e **Chiara Vandi**, ufficio stampa, **Cristiana Miscione**, ospitalità, **Fabrizio Orlandi**, coordinamento tecnico, a tutto lo staff tecnico e a quanti ci hanno aiutato con il loro prezioso contributo.

Un ringraziamento al Teatro Petrella

in particolare a **Sandro Pascucci** e al **Comune di Longiano**, a **Fabrizio Zanuccoli** e a tutto lo staff tecnico.

Un ringraziamento particolare agli **osservatori critici** delle Tappe di selezione e ai **giurati** della Finale: **Sonia Antinori, Michelangelo Campanale, Gianluigi Gherzi, Renata Molinari, Cristina Ventrucci**.

CHI SIAMO

ANCONA

TEATRO DEL CANGURO

Teatro Stabile d'Innovazione
Via Nenni, 28 - 60127 Ancona
Cinzia Moreschi
tel. 071.82805 - fax 071.898100
organizzazione@teatrodelcanguro.it
www.teatrodelcanguro.it

BARI

TEATRO KISMET OPERA

Teatro Stabile d'Innovazione
Strada San Giorgio Martire, 22/F
70123 Bari
Cecilia Cangelli
tel. 080.5797667
fax 080.5749228
teatoragazzi@teatrokismet.it
www.teatrokismet.org

BASSANO DEL GRAPPA

OPERAESTATE FESTIVAL VENETO

Via Matteotti, 39
36061 Bassano del Grappa (VI)
Carlo Mangolini
tel. 0424.217817
fax 0424.217813
c.mangolini@comune.bassano.vi.it
www.operaestate.it

BERGAMO

IL TEATRO PROVA

Via San Giorgio, 4/A
24122 Bergamo
Silvia Barbieri
tel. 035.4243079-521
fax 035.336623
organizzazione@teatroprova.com
www.teatroprova.com

BOLOGNA

CENTRO TEATRALE LA SOFFITTA

Dipartimento di Musica e
Spettacolo
Via Barberia, 4 - 40123 Bologna
Cristina Valenti
tel. 051.2092000
fax 051.2092001
cristina.valenti@unibo.it
www.muspe.unibo.it/soffitta

BOLOGNA

TEATRI DI VITA

Via Emilia Ponente, 485
40132 Bologna
Stefano Casi
tel. e fax 051.6199900
stefanocasi@teatridivita.it
www.teatridivita.it

CAGLIARI

CENTRO AKROAMA

Teatro Stabile d'Innovazione
c/o Teatro delle Saline di Stato
Via La Palma - 09126 Cagliari
Rosalba Piras
tel. 070.341322 - fax 070.340868
akroama@tin.it
www.teatrodellesaline.it
www.teatrodimonserrato.it

CASCINA

FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA LA CITTA' DEL TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
Via Tosco Romagnola, 656
56021 Cascina (PI)
Fabrizio Cassanelli
tel. 050.744400 - fax 050.744233
centrostudi.pardi@
lacittadelteatro.it
www.lacittadelteatro.it

CASTROVILLARI

SCENA VERTICALE

Via Giuseppe Pace, 50
87012 Castrovillari (CS)
Saverio La Ruina
tel. e fax 0981.27734
info@scenaverticale.it
www.scenaverticale.it

COMO

TEATRO CITTA' MURATA

Via Gorizia, 13 A - 22100 Como
Mario Bianchi
tel. 031.308916
mariobianchi@cittamurata.it
www.cittamurata.it

COSENZA

CENTRO R.A.T.

Teatro Stabile d'Innovazione della Calabria

Via Galluppi, 15/19
87100 Cosenza
Antonello Antonante
tel. e fax 0984.73125
cratcs@tin.it
www.teatrodellacquario.com

DRO

DRODESERA FIES

Via Gramsci, 13 - 38074 Dro (TN)
Dino Sommadossi
tel. 0464.504700
fax 0464.504733
info@droidesera.it
www.droidesera.it

EMPOLI

GIALLO MARE MINIMAL TEATRO

Via della Repubblica, 41
50053 Empoli (FI)
Renzo Boldrini
tel. 0571.81629 - fax 0571.83758
info@giallomare.it
www.giallomare.it

FAENZA

TEATRO DUE MONDI

Via Oberdan, 9/a
48018 Faenza (RA)
Alberto Grilli
tel. 0546.622999
fax 0546.621903
info@teatroduemondi.it
www.teatroduemondi.it

FOGGIA

CERCHIO DI GESSO

c/o Oda Teatro
Il Traversa Corso del Mezzogiorno
71100 Foggia
Simona Gonella
tel. 0881.634382
fax 0881.661347
dirartistica@odateatro.it
www.cerchiodigesso.it

FORLÌ

ACADEMIA

PERDUTA/ROMAGNA TEATRI

Teatro Stabile d'Innovazione
Teatro Il Piccolo
Via Cerchia, 98 - 47100 Forlì
Teatro Goldoni - P.zza Libertà, 18
48012 Bagnacavallo (RA)
Ruggero Sintoni
tel. 0545.64330 - fax 0545.64320
ruggerosintoni@
accademiaperduta.it
www.accademiaperduta.it

IMOLA

ASSOCIAZIONE CULTURALE DIABLOGUES

Via Bergullo, 45
40026 Imola (BO)
Enzo Vetrano
tel. e fax 0542.657113
info@diablogues.it
www.diablogues.it

L'AQUILA

ASSOCIAZIONE TEATRALE L'UOVO ONLUS

Teatro Stabile d'Innovazione
Teatro San Filippo
Via dell'Oratorio, 6
67100 L'Aquila
Antonio Centofanti
tel. 0862.410416
fax 0862.28337
tsf@luovo.191.it
www.teatrouovo.it

MILANO

TEATRO DEL BURATTO

Teatro Stabile d'Innovazione
Via Soffredini, 75 - 20126 Milano
Marina Lucchetta
tel. 02.27002476
fax 02.27001084
info@teatrodelburatto.it
www.teatrodelburatto.it

MILANO

CAMPO TEATRALE

Via Roggia Scagna, 7
20127 Milano
Caterina Scalenghe
tel. e fax 02.26113133
caterina@campoteatrale.it
www.campoteatrale.it

MILANO

**CRT CENTRO DI RICERCA
PER IL TEATRO**

Teatro Stabile d'Innovazione
Viale Alemagna, 6 - 20121 Milano
Lela Talia
tel. 02.881298 - fax 02.863813
organizzazione@teatrocrt.it
www.teatrocrt.it

MILANO

QUELLI DI GROCK

Via Emanuele Muzio, 3
20124 Milano
Francesco D'Agostino
tel. 02.66988993
fax 02.6690173
franz.dago@quellidigrock.it
www.quellidigrock.it

NAPOLI

I TEATRINI

Via S. Teresa degli Scalzi, 134
80135 Napoli
Luigi Marsano
tel. e fax 081.0330619 - 5446053
info@iteatrini.it
www.iteatrini.it

NAPOLI

LIBERA SCENA ENSEMBLE

Teatro Area Nord
(Centro Polifunzionale
di Piscinola-Marianella)
Via Dietro la Vigna, 20
80145 Napoli
Antonio Calone
cell. 329.2758894
fax 081.5851096
totonnos@hotmail.fr
www.liberascenensemble.it

NAPOLI

TEATRI UNITI

Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli
Costanza Boccardi
tel. 081.412875 - fax 081.402939
info@teatriuniti.it
www.teatriuniti.it

PALERMO

M'ARTE MOVIMENTI D'ARTE

Via Giuseppe Giusti, 44
90144 Palermo
Giuseppe Cutino
tel. 339.1266904
info@compagniamarte.it
www.compagniamarte.it

PARMA

**TEATRO DELLE BRICIOLE
SOLARES FONDAZIONE
DELLE ARTI**

Teatro Stabile d'Innovazione
c/o Teatro al Parco
Parco Ducale, 1
43100 Parma
Alessandra Belledi
tel. 0521.992044
fax 0521.992048
alessandrabelledi@briciole.it
www.briciole.it

PERUGIA

FONTEMAGGIORE

Teatro Stabile d'Innovazione
Strada delle Fratte, 3a/7
06132 Perugia
Stefano Cipiciani
tel. 075.5289555
fax 075.5287487
direzione@fontemaggiore.it
www.fontemaggiore.it

PESCARA

FLORIAN

Teatro Stabile d'Innovazione
Via Valle Roveto, 39
65124 Pescara
Massimo Vellaccio
tel. 085.4224087- 4225129
fax 085.2406682
direzione@florianteatro.it
www.florianteatro.it

PIACENZA

TEATRO GIOCO VITA

Teatro Stabile d'Innovazione
Via San Siro, 9
29100 Piacenza
Jacopo Maj
tel. 0523.332613
fax 0523.338428
ufficiotecnico@teatrogiocovita.it
www.teatrogiocovita.it

RAVENNA

RAVENNA TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
Via di Roma, 39
48100 Ravenna
Alberto Marchesani
tel. 0544.36239
fax 0544.33303
nobodaddy@ravennateatro.com
www.ravennateatro.com

ROMA

AREA 06

via Buonarroti 30 - 00185 Roma
Roberta Scaglione
tel. 06.44702823
tel./fax 06.49385619
organizzazione@pav-it.eu

SAN LAZZARO DI SAVENA

**COMPAGNIA TEATRO
DELL'ARGINE**

c/o ITC Teatro di San Lazzaro
Via Rimembranze, 26
40068 San Lazzaro
di Savena (Bo)
Andrea Paolucci
tel. 051.6271604
fax 051.6278647
info@argine.it - info@itcteatro.it
www.itcteatro.it

TARANTO

C.R.E.S.T.

Via Leonida, 61
74100 Taranto
Clara Cottino
tel. 099.4725780
fax 099.4725811
info@teatrocrest.it
www.teatrocrest.it

TORINO

ASSEMBLEA TEATRO

Teatro Stabile d'Innovazione
Via Pasquale Paoli, 10
10134 Torino
Alberto Dellacroce
tel. 011.3042808
fax 011.3199382
assteat@tin.it
ufficiostampa@assembleateatro.com
www.assembleateatro.com

UDINE

CSS

Teatro Stabile d'Innovazione
del FVG
Via Crispi, 65 - 33100 Udine
Francesco Accomando
tel. 0432.504765
fax 0432.504448
francesco.accomando@libero.it
www.cssudine.it

VICENZA

LA PICCIONAIA

Teatro Stabile d'Innovazione
Stradella dell'Isola, 19
36100 Vicenza
Nina Zanotelli
tel. 0444.541819
fax 0444.327562
programmazione@piccionaia.org
www.piccionaia.it

Associazione Scenario

Presidente

Stefano Cipiciani

presidenza@associazionescenario.it

Direttore artistico

Cristina Valenti

direzione@associazionescenario.it

Organizzazione

Anna Fantinel

organizzazione@associazionescenario.it

Collaborazione all'organizzazione

Alessandra Limatola

Scenario on line

Alberto Grilli

info@teatroduemondi.it

Fotografia

Marco Caselli Nirmal

Grafica

Ilaria Gori

Info

segreteria@associazionescenario.it

cell. 392 9433363

Sede legale

Fontemaggiore

Strada delle Fratte, 3a/7 - 06132 Perugia

www.associazionescenario.it

Catalogo a cura di

Cristina Valenti

con la collaborazione di **Anna Fantinel**



in collaborazione con

Santarcangelo dei Teatri



IL PREMIO SCENARIO PER USTICA
È PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA



con il sostegno di

**3^{TE} ENTE
TEATRALE
ITALIANO**



con il patrocinio e il contributo di

